ANNO 99 N° 11 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

NOVEMBRE 2009

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Resta con noi,
al termine di ogni giorno triste,
quando la notte ci rincorre
e sentiamo la tua assenza.

Resta con noi,
quando vivo solo con me stesso
e col mio segreto
e cammino verso una bellezza
velata e lontana.

Resta con noi,
quando la stanchezza è pesante e ci vince,
quando il pianto è più penetrante e amaro.

Resta con noi,
quando gli occhi innamorati guardano
troppo lontano e faticano a vederti presente.

Resta con noi,
quando sono deluso come i discepoli
sulla via di Emmaus,
e **non so attendere neppure tre giorni**
prima di disperare.

Calendario Parrocchiale

NOVEMBRE 2009

Domenica 1	**TUTTI I SANTI - *"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero ad inizio dell'Ottavario dei Morti
Lunedì 2	**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** ***"L'anima mia ha sete del Dio vivente"*** S. Messe: in Parrocchia ore 8.55 e 18.00, al Cimitero ore 15.00 Da oggi al giorno 7 S. Messe in Parrocchia alle ore 8.55 e 18.00
Martedì 3	Ore 20.30 In Oratorio Corso Fidanzati
Mercoledì 4	SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO Ore 20.30 A Poscante Caritas Interparrocchiale Ore 20.30 In Oratorio Commissione Vicariale Giovani
Sabato 7	Ore 15.30 In Parrocchia Corso di preparazione al Battesimo
Domenica 8	**32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Loda il Signore, anima mia"*** Giornata nazionale del ringraziamento Ore 11.00 In Parrocchia presentazione dei Comunicandi alla Comunità Ore 15.00 Vespri e Processione al cimitero a conclusione dell'Ottavario dei Morti
Martedì 10	SAN LEONE MAGNO, PAPA E DOTTORE DELLA CHIESA Ore 20.30 In Oratorio Corso Fidanzati
Sabato 14	Ore 15.30 In Parrocchia Corso di preparazione al Battesimo
Domenica 15	**33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio"*** Ore 14.00 A Chiuduno Convegno diocesano dei catechisti
Martedì 17	SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA, RELIGIOSA Ore 20.30 In Oratorio Corso Fidanzati
Mercoledì 18	DEDICAZIONE DELLE BASILICHE DEI Ss. PIETRO e PAOLO APOSTOLI Ore 20.30 A Endenna Scuola di Preghiera Vicariale
Venerdì 20	**2° Anniversario della morte di P. Giancarlo Rinaldi** S. Messa di suffragio alle ore 8.55 in Parrocchia
Sabato 21	PRESENTAZIONE DELLA B.V. MARIA Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili Ritiro ragazzi di 1ª media Ore 15.30 In Parrocchia Corso di preparazione al Battesimo Ore 20.30 In Clausura Veglia "Pro Orantibus"
Domenica 22	**Festa di CRISTO RE DELL'UNIVERSO - *"Il Signore regna, si riveste di splendore"*** Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero Ore 11.00 In Parrocchia presentazione dei Cresimandi alla Comunità Chiusura ciclo liturgico anno B - Vangelo di Marco
Lunedì 23	**6° Anniversario della morte di P. Bonaventura Rinaldi** S. Messa di suffragio alle ore 8.55 in Parrocchia
Martedì 24	Ss. ANDREA DUNG-LAC, SACERDOTE e COMPAGNI, MARTIRI Ore 20.30 In Oratorio Corso Fidanzati Ore 20.30 In Parrocchia Catechesi Vicariale con don Patrizio Scalabrini: IL PROFETA ISAIA
Venerdì 27	Ore 14.30 In Oratorio ritiro ragazzi di 3ª elementare
Sabato 28	Ritiro ragazzi di 2ª media Ore 14.30 In Parrocchia celebrazione battesimale per i genitori e i ragazzi di 2ª elementare
Domenica 29	**1ª DOMENICA DI AVVENTO - *"A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido"*** Inizio ciclo liturgico anno C - Vangelo di Luca

DICEMBRE 2009

Martedì 1	Ore 20.30 In Oratorio Corso Fidanzati Ore 20.30 In Parrocchia Catechesi Vicariale con don Patrizio Scalabrini: IL PROFETA ISAIA
Venerdì 4	Ore 14.30 In Oratorio ritiro ragazzi di 4ª elementare
Sabato 5	Ritiro ragazzi di 3ª media
Domenica 6	**2ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Grandi cose ha fatto il Signore per noi"*** Ore 11.00 In Parrocchia presentazione dei ragazzi della Professione di Fede alla Comunità

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

Alle solite condizioni: dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa o un oratorio

Dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Credere e vivere la gioia dell'incontro con la parola

Quel che conta è vivere... **e invece ci accontentiamo del sembrare, dell'apparire.**
Quel che conta è donare... **ma come è più bello ricevere!**
Quello che conta è spendersi... **ma stare a guardare chi fa qualcosa per gli altri è più comodo!**

Quanta fatica scoprire che la *PAROLA* è l'ESSENZIALE, che non basta proclamarla, annunciarla, farla conoscere, ma che bisogna VIVERLA.
Quando riscopro gli errori compiuti capisco quanto occorre a tutti stringerci a Colui che ci guida e credere che tutto viene da LUI, che è il Signore che ci chiama continuamente a stare con LUI perché vuole stare con NOI.
Il nostro vescovo ci ha ricordato che dobbiamo imparare a considerarci di casa in chiesa, che non dobbiamo considerare l'essere fedeli come un fatto fuori dalla nostra vita, come se fosse un'aggiunta di cui si può fare tranquillamente a meno: la chiesa è la nostra famiglia in cui ci sentiamo di casa, accolti, amati, riconosciuti.
Viviamo dopo il mese missionario, il mese che inizia con la festa dei Santi... e la commemorazione dei nostri cari defunti.
La festa di *Tutti i Santi*, è una giornata di gioia, di speranza, di fede. Una delle giornate più intelligenti, più raffinate che la liturgia ci propone; è la festa di tutta l'umanità, dell'umanità che ha sperato, che ha sofferto, che ha cercato la giustizia, dell'umanità che sembrava perdente e invece è vittoriosa. È la festa di Tutti i Santi, non solo di quelli segnati sul calendario, ma anche di quelli che sono passati sulla terra in punta di piedi, senza che nessuno si accorgesse di loro, ma che nel silenzio del loro cuore hanno dato una bella testimonianza di amore a Dio e ai fratelli, forse parenti nostri, amici, forse nostro padre, nostra madre, umili creature, che ci hanno fatto del bene senza che noi neppure ci accorgessimo.
... Nella festa di Tutti i Santi, la Chiesa ci dice che i santi sono uomini e donne comuni, una moltitudine composta di discepoli di ogni tempo che hanno cercato di ascoltare il Vangelo e di metterlo in pratica. Sono questi i santi che salvano la terra. C'è sempre bisogno di loro. È in virtù dei santi che sono sulla terra, che noi continuiamo a vivere, che la terra continua a non essere distrutta, nonostante il tanto male che c'è nel mondo. Ed è in virtù dei santi di ieri, dei santi che sono già salvati e che intercedono per noi: *"una moltitudine immensa che nessuno può contare, di ogni nazione, popolo e lingua"*.
... Nella festa di Tutti i Santi, noi celebriamo la gioia di essere anche noi chiamati alla santità, perché ci è stato detto che abbiamo un cuore che batte come figli di Dio. Ci pensiamo? E San Giovanni che ce lo ricorda: *"Carissimi vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo veramente... ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è"*.

Ma quale è la strada della santità? Gesù ce l'ha indicata con l' annuncio delle beatitudini che sono la sintesi del Vangelo, lo specchio di fronte al quale ogni discepolo di Cristo deve confrontarsi. È il portale d'ingresso del Discorso della Montagna, la "carta costituzionale del cristianesimo". Ogni regno ha le proprie leggi. Le beatitudini sono la legge del Regno di Dio. Chi le osserva entra nella felicità del Regno. Questo dobbiamo capire. Dio ha posto nel nostro cuore la vocazione alla felicità, come ultimo segno della nostra somiglianza con Lui. Dio è il Sommo bene, il Beato per eccellenza. Per essere figli di Dio bisogna essere felici.
Preghiamo i nostri cari defunti che ci aiutino a comprendere e a vivere ciò che Dio ci regala.
Auguri

Angelo prete

Novembre, tempo dei ricordi e della speranza

Zogno, come centro della media Valbrembana, si annida alla base di quattro monti muniti della croce sulla loro cima come vessillo di fede e di pace, mentre contrassegnano il giornaliero cammino del sole dalla sua nascita al suo tramonto.

A Est, sullo sfondo della valle, si eleva maestoso l'Alben, sulla cui vetta, ai tempi di don Carlo Manenti (1938-1963), l'Oratorio di Zogno (22 luglio 1956) ha innalzato una solida croce proprio là dove il sole nasce di mattino con la sua fresca luce che diffonde in tutta la valle. Quando poi quel monte orobico è innevato, nella stagione invernale, il sole levante esplode sul candore della neve come messaggero di bel tempo mentre di sera, al tramonto, ritorna su quelle cime innevate a rivestirle della sua rosea luce per un incantevole abbraccio che si rispecchia nel cielo infuocato.

A Nord, l'imponente croce della "Gogia", culminante vetta del Monte Zucco, posta a strapiombo sopra San Pellegrino, viene folgorata dalla prima luce del sole nascente, per cui appare persino infuocata mentre riflette quei raggi luminosi nel cielo che la sovrasta, abbellito a volte da qualche nuvoletta che lo decora. Quella croce esercita un forte richiamo in valle per cui viene raggiunta, sia nel tempo invernale che durante la stagione estiva, da una folla di appassionati che affronta-

Nord

Est

no, i più arditi, l'ardua salita da San Pellegrino, oppure da Zogno per i meno ardimentosi.

A Sud, noi di Zogno ci troviamo direttamente di fronte alla vetta del Canto Alto su cui troneggia una monumentale croce storica posta a ricordo di lontani tempi contrassegnati da micidiali sanguinose battaglie sebbene, al presente, costituisce un grande vigoroso segnale di pace, di richiamo per numerosa gente che sale dalla Valle Brembana e dalla pianura, da entrambi i versanti, non per scontri bellici, ma per godere insieme la pace e anche per ammirare la visione panoramica della vasta pianura antistante. A mezzodì in punto, il sole, a metà del suo cammino, si sofferma luminoso al centro di quella croce su cui sembra riapparire il Cristo, non da morto, ma da Risorto nello splendore del cielo sereno. Subito il sole riprende il suo cammino dopo di aver colmato di gioia il cuore di quanti si sono soffermati ad ammirarlo.

A Ovest, il sole è al tramonto, ma conclude il suo percorso illuminando con la sua tenue luce rosea la eminente Croce del Monte Ubione che sembra galleggiare tra i relitti di un immenso mare di fuoco che va via via spegnendosi di fronte all'invadenza delle ombre della sera suscitando una certa nostalgia del sole che si inabissa, ma per tornare, con la speranza di giorni sereni, a riprendere il suo cammino luminoso in questa nostra valle che attende di poterlo rivivere nella serenità che viene dal cielo.

Intanto, noi di Zogno, annidati alla base di questi nostri monti, vessilliferi della croce, riviviamo quotidianamente il cammino della luce solare come richiamo al percorso della nostra vita in attesa di poter raggiungere la vera luce senza tramonto al seguito dei nostri cari che ci hanno preceduto nel sonno luminoso dell'eterna pace, intanto che noi li facciamo rivivere nel dolce ricordo della loro vita terrena come se continuassero a condividere le nostre pesanti croci quotidiane.

Novembre, tempo di ricordi e di speranza, non deve inabissarci nella tristezza di quanto è avvenuto o può avvenire, ma deve servire a renderci sereni nella presente vita terrena come in un seguito di splendide giornate illuminate dalla speranza che non tramonta con la morte, senza realizzarci nel possesso di quanto la fede cristiana ci ha fatto attendere.

Mons. Giulio Gabanelli

Ol mìs de Noèmber

Mons. Giulio Gabanelli

Forse i vìf i se regórda
quàndo'l tép a l'càmbia céra
che s'pöl mìa desmentegà
chèi che m'à metìt sót tèra!

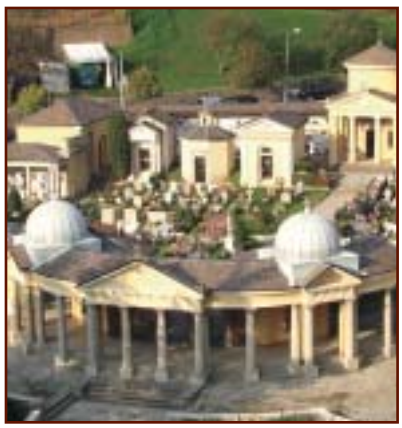
D'improìsa al camposànt
per i fiùr che m'porta lé
a l'compàr la primaéra
che la düra trì dé!

A me cór al cimitéro
co la frèsa de scapà
perché m'pènsa che lé sóta
ü bèl dé i me sotrerà!

Me fa'l gìr sùra chi tómbe
a fa i cöncc de l'àl delà
come m'fös zamò le sota
coi amìs de regordà!

Sensa pèrt tròp tép, mè turnà
a fa i nòs mester in cà
perché'ntàt che m's'è amò ìf
a mè möes se m'völ campà!

Urmài i bósch i móla a'i fòie
co la zét sgulà vià,
e Noèmber coi memorie
dé per dé l'iscàpa vià!



Il curato d'Ars

S. Giovanni Maria Vianney nacque a Dardilly presso Lione l'8 maggio 1786, nella Francia delle laceranti disuguaglianze e dell'assolutismo più sfrenato che porterà alla Rivoluzione.

Di famiglia contadina, vuole farsi prete, ma contro la sua vocazione sembrano voler congiurare una miriade infinita di ostacoli: la famiglia povera, la Rivoluzione che scristianizza la Francia. Napoleone lo convoca come soldato, ma la salute malferma e un disguido lo porterà alla diserzione e alla clandestinità. Nel 1809 l'esercito napoleonico era agli estremi, preso tra due fuochi (l'Austria e la Spagna); per nuovi combattimenti erano necessarie nuove truppe. Vengono arruolate in anticipo due classi e contemporaneamente tutti quelli che erano sfuggiti alla coscrizione del 1806.

Per una inattesa eccezione Giovanni Maria Vianney e altri tre seminaristi vennero chiamati alle armi, nonostante l'"immunità dei chierici" affermata in ogni tempo nella Chiesa. La legge permetteva l'esenzione, a patto che si fornisse un sostituto volontario. Giovanni Maria supplicò il padre di "acquistargli" questo sostituto, era l'unico mezzo per poter proseguire gli studi; Matteo Vianney, che aveva già dovuto riscattare il servizio militare del primogenito Francesco, racimolò il denaro necessario e si recò a Lione per cercare il sostituto tanto desiderato. Tre giorni dopo, quel giovane venne a restituire la cifra pattuita alla soglia della casa dei Vianney, e Giovanni Maria fu perciò obbligato a partire. Il 26 ottobre entrava in una caserma di Lione, ma venne assalito da una forte febbre, che rese necessario il suo ricovero presso l'ospedale di Lione per 15 giorni. Il 12 novembre, Giovanni Maria Vianney, convalescente, dovette aggregarsi al contingente destinato all'esercito di Spagna, ma il freddo e la fatica gli procurarono una ricaduta. Tremante per la febbre, venne condotto nell'ospedale di Roane e affidato alle cure delle suore agostiniane, e qui rimase degente per sei settimane. Al momento della dimissione, una suora gli disse: "voi sarete più utile alla Francia pregando che andando in guerra".

Appena uscito dall'ospedale, si presentò ai suoi comandanti che gli consegnarono il foglio di via e l'ordine di raggiungere almeno la retroguardia. Si mise da solo, con il passo malfermo, sulla strada di Clermont; passato Villemontains raggiunse i monti del Forez, e, allontanatosi qualche centinaia di passi dalla strada imperiale, per proteggersi dal freddo invernale, imboccò un sentiero che portava su per la montagna passando per un piccolo bosco e qui incontrò Guido di Saint-Priest-la-Prugne che si era nascosto con altri renitenti tra i boschi del Forez.

Al povero ritardatario non restava che seguire quello sconosciuto perché non ne poteva più dalla stanchezza e bruciava dalla febbre e aveva bisogno di un ricovero per quella notte... Giovanni Maria viene condotto nel villaggio di Noës presso la capanna di uno zoccolaio. Nei giorni successivi dovette darsi da fare per trovare un lavoro, il sindaco del paese lo dissuase dal raggiungere il suo distaccamento poiché era ormai considerato un disertore.

Fu necessario assumere una nuova identità, si sarebbe chiamato Jérôme Vincent e trovò ospitalità presso una cascina della famiglia Fayot nel villaggio di Robin: un angolo della scuderia dietro un tramezzo di assi divenne la sua camera. Perché non voleva rimanere ozioso, il nostro "renitente suo malgrado" riprese in considerazione un'idea che aveva già cercato di realizzare, farsi maestro di scuola (gli analfabeti erano molto numerosi); quindi giovani e adulti vennero alla cascina per prendere lezioni di lettura, di scrittura e di catechismo. Con lo scioglimento delle nevi, le strade divennero più praticabili e i gendarmi giunsero a Robins ripetutamente e in qualche occasione Jérôme Vincent corse il rischio di essere scoperto.

Il 25 marzo 1818, un decreto imperiale concedeva l'amnistia "ai coscritti renitenti" delle classi dal 1806 al 1810 in occasione del matrimonio di Napoleone con l'arciduchessa Maria Luisa. Giovanni Maria Vianney era dunque libero. Nel frattempo a casa Vianney, il fratello minore Francesco, raggiunto l'età di 20 anni, si lasciò convincere ad arruolarsi prima del tempo quale sostituto del fratello maggiore come voleva la legge.

Alcune settimane dopo il ritorno di Giovanni Maria nella casa paterna, sua madre morì all'età di 58 anni, ed il padre Matteo non si oppose più a che il figlio ritornasse presso don Charles Balley.

Per prepararlo a farlo ordinare sacerdote ci volle tutta la tenacia dell'Abbé Balley, parroco di Ecully (Lione). Negli studi il giovane è un disastro, non solo per la Rivoluzione: fatica ad imparare, non ce la fa con il latino, non sa argo-

mentare, né predicare (le domande agli allievi venivano poste in latino). L'Abbé Balbey gli fa scuola in canonica, lo avvia in Seminario, lo riaccoglie quando è sospeso dagli studi perché i risultati sono insoddisfacenti. Dopo un altro periodo di preparazione riesce a farlo ordinare a Grenoble il 13 agosto 1815.

Da sacerdote torna ad Ecully come vicario dell'Abbé Balley, e quest'ultimo affermò di volerlo alloggiare nella sua canonica per aiutarlo a completare gli studi teologici. Don Balley era un prete di grande mortificazione ed il suo aiutante si impegnò presto in una emulazione di austerità. Conducevano vita cenobitica, "facevano insieme le pratiche di pietà, qualche volta andavano insieme in pellegrinaggio a Notre-Dame di Fourvière, tutti e due poveri in canna al punto da doversi riparare sotto l'unico ombrello che c'era in parrocchia", copiavano preghiere alla Madonna per diffonderle in parrocchia. Composero quel "Rosario della Immacolata Concezione" che si legge ancora oggigiorno ad Ars. All'inizio di febbraio 1818 don Giovanni Maria Vianney apprese che la cappella e il villaggio di Ars-En-Dombes venivano affidati al suo zelo. Ars sorge ai piedi di una valle, in cui scorre il Fontblin, che, durante l'inverno diventa piccolo torrente, mentre d'estate è un invisibile filo d'acqua, a 30Km da Ecully e a 35km a nord di Lione. Il nuovo parroco faticò a scovare la sua parrocchia poiché era calata sulla campagna la nebbia; al bambino che lo rimise sulla giusta strada disse: "mio piccolo amico, tu mi hai insegnato la strada di Ars, io ti insegnerò la strada del Paradiso". Il villaggio era poverissimo con meno di 300 abitanti. Vedendo quelle case basse coperte di paglia, grigie nella notte cadente, esclamò: "Come è piccolo!", si inginocchiò e invocò l'Angelo Custode della parrocchia. La sua prima visita fu per la Chiesa. Durante gli ultimi 25 anni il villaggio di Ars non brillò dal punto di vista religioso. Il paganesimo pratico era penetrato nelle anime (un po' come l'apostasia silenziosa dei nostri giorni), portando tiepidezza, anche se non ancora la scomparsa della fede. "In parrocchia si lasciava correre, c'era una negligenza e una certa indifferenza...deplorevole era la dimenticanza delle pratiche religiose...", così affermava un testimonio informato: "si mancava alla messa senza rimorsi, per futili ragioni; si lavorava la domenica, senza alcuna necessità, soprattutto durante il periodo della fienagione o della mietitura. Gli uomini, i giovani ed anche i fanciulli avevano l'abitudine alla bestemmia".

La statua della Madonna del santuario di Notre-Dame di Fourvière

Ars possedeva quattro osterie, ove i padri di famiglia andavano sprecare i loro soldi e soprattutto la sera della domenica e del lunedì c'erano ubriachi che turbavano la quiete del villaggio. Le ragazze erano appassionate al ballo e le feste danzati prolungate fino a tarda notte, erano occasione di gravi peccati. A tutto ciò si aggiunga una percentuale di analfabetismo: non c'era una scuola fissa, i fanciulli venivano mandati al lavoro di buon ora, passavano nei campi tutti i giorni della bella stagione; venuto l'inverno, un maestro d'occasione apriva una scuola per i fanciulli, ma c'erano sempre ragazzi che non ricevevano nessuna istruzione.

Senza perdere tempo in lamentele, Giovanni Maria Vianney si mise immediatamente al lavoro, non pretendeva di cambiare il mondo, ma solo quel piccolo paese che Dio gli aveva affidato. Il suo programma, meditato dinanzi al tabernacolo, era quello di ogni pastore, preoccupato per la salvezza del suo gregge: pregare Dio, dal quale vengono tutti i doni, santificare sè stesso per santificare gli altri, fare penitenza per i peccatori.

Dinanzi all'opera da intraprendere si sentiva debole e insufficiente, ma Dio sceglie l'umiltà per abbattere le potenze dell'orgoglio; un santo sacerdote realizza grandi cose, con mezzi in apparenza assai modesti.

Anna Santini

continua

Bibliografia: François Trochu: IL CURATO D'ARS

Anno pastorale 2009-2010

Sabato 19 settembre il nostro vescovo Monsignor Beschi ha celebrato in cattedrale la messa di apertura del nuovo Anno Pastorale. La celebrazione, alla presenza di numerosi fedeli provenienti da tutta la provincia, ha concluso i lavori dell'Assemblea Diocesana e ha indicato il cammino che gli operatori pastorali delle diverse parrocchie sono invitati a seguire in questo nuovo anno pastorale. Il vescovo, riprendendo il vangelo di Marco letto nella messa domenicale (i discepoli si chiedono chi sia più grande e Gesù risponde che chi vuol essere grande deve essere piccolo come un bambino e mettersi al servizio di tutti), ha sottolineato il tema dell'accoglienza. Ecco alcuni passi dell'omelia di Monsignor Beschi: **"Ci siamo così abituati alle parole del Vangelo, che facciamo fatica a coglierne le provocazioni. Gesù ci dice che chi vuol essere grande deve diventare piccolo e ultimo e l'ultimo è colui che si mette al servizio di tutti"**. Ha continuato il vescovo riprendendo l'immagine del bambino posto da Gesù in mezzo ai discepoli: **"Sono i piccoli che possono essere innalzati con forza dalle braccia di chi vuol loro bene, quella stessa forza che viene usata a volte per schiacciarli"**. Riferendosi poi alla Chiesa, il vescovo ha proseguito: **"La grandezza della Chiesa si misura anche dalla sua capacità di disporsi ad essere ultima. Sono a volte dispiaciuto per la rappresentazione di una Chiesa che persegue privilegi. Non ambiamo a privilegi, ma la Chiesa sia vicina a chi non pesa, a chi non conta"**. Scendendo poi sul terreno pratico dell'accoglienza, monsignor Beschi ha affermato: **"Ci diciamo pronti all'accoglienza ma ci blocchiamo davanti a quegli ultimi che sono fastidiosi. È proprio così: quando una persona ci da fastidio, la teniamo sulla porta. Il Signore ci invita a non chiuderci nei nostri alibi, in una Chiesa che diventa così rigida e non accogliente"**.

Collegandosi poi alla lettera scritta alle famiglie (vedi pagina seguente), il vescovo si è rivolto ai giovani sposi: **"Avvertiamo la precarietà che, in qualche modo, le giovani coppie incontrano sulla loro strada. Facciamo in modo che possano però trovare , insieme a tutti noi, nella Chiesa, una casa dove potersi sentire bene e rafforzare nell'amore"**.

Alla fine della messa il vescovo ha simbolicamente consegnato ai presenti e a tutti i fedeli una copia della **Lettera alle famiglie** e del sussidio biblico-catechistico **Il popolo delle meraviglie**.

Il popolo delle meraviglie, itinerario biblico-catechistico per l'Anno Sacerdotale, è stato pensato dall'Ufficio Catechistico e Apostolato Biblico, quale strumento pastorale-catechistico per giovani ed adulti. **Obiettivo** del volume è di aiutare le nostre comunità a riscoprire il dono del *sacerdozio regale* in virtù del quale tutti i battezzati formano il "popolo delle meraviglie" e ad approfondire il carisma proprio del *sacerdozio ministeriale* istituito da Gesù a servizio dell'intera Chiesa.

Frutto della collaborazione tra un'équipe di sacerdoti, docenti del Seminario e parroci, il cammino proposto si divide in otto tappe che mirano a seguire lo sviluppo dell'Anno Liturgico: la **tappa introduttiva** dedicata al sacerdozio di Cristo nella *Lettera agli Ebrei*, le **tre tappe di Avvento** rintracciano il "popolo sacerdotale" a partire dall'*Antico Testamento*, le **quattro tappe di Quaresima** rileggono con lo stesso sguardo la *Prima Lettera di Pietro*. Ogni tappa è scandita in due sezioni graficamente elaborate al fine di consentire una chiare distinzione del testo: l'*approfondimento biblico* e la *parte catechistica*.

L'abbondanza di materiale proposto lascia comunque la massima libertà all'animatore nella gestione del gruppo.

Bruno

Itinerario biblico-catechistico per l'anno sacerdotale.
Un buon libro di meditazione e preghiera per tutta la famiglia.
Il volume è reperibile presso Spaziovolontalibro (Libreria Parrocchiale)

Itinerario di preghiera per la famiglia in Avvento e Natale.
La preghiera ha uno schema più snello durante i giorni feriali ed è presentata per un momento di ringraziamento alla fine della giornata, magari dopo cena; la domenica e durante le festività del Tempo di Natale lo schema è più elaborato e richiede a tutti un po' più di tempo, magari prima o dopo il pranzo in famiglia.
Il libretto è reperibile in Chiesa Parrocchiale,al Carmine Nuovo e nella Chiesa di Clausura.

La Chiesa come una casa

(...)

La Parrocchia, come forma di chiesa radicata nella nostra terra è ancora riconosciuta dalla grandissima maggioranza delle persone, anche da coloro che non la frequentano. Le opera di carità, le iniziative di solidarietà, le opere missionarie sono ancora molto sostenute ed apprezzate. Di fatto rappresentano un titolo di credito di grande valore nel mondo contemporaneo. Nello stesso tempo, a molti sembra che la Chiesa sia lontana dal vivere degli uomini e delle donne di oggi. Il suo insegnamento morale, dai temi della famiglia a quelli della vita e della sessualità appaiono ingiustificati e addirittura incomprensibili; gli stessi orientamenti sociali finalizzati alla costruzione di una società più giusta ed umana vengono spesso disattesi e apertamente contraddetti. Ma ancor più, ciò che è il cuore della vita della Chiesa, cioè la persona viva del Cristo crocifisso e Risorto, il dono del suo Spirito, l'amore di Dio Padre, la fede e la mentalità che scaturisce da questa esperienza, a molti, che pure apprezzano la Chiesa, sembrano del tutto insignificanti.

Vorrei dire a tutti costoro che la Chiesa è sempre la loro casa; che le porte della Chiesa, a volte chiuse per custodire i nostri templi, sono aperte sempre e per tutti, non per desideri di potenza, ma perché ognuno possa incontrare la persona di Gesù e in Lui la Vita della vita.

Mi piace immaginare la Chiesa come una casa. All'inizio era proprio così: la comunità dei cristiani non aveva luoghi propri, ma si riuniva nelle case: le case della Chiesa. L'immagine della casa dice un approdo, una meta; può esserlo perché l'abbiamo abitata dall'inizio, perché è prima di noi, perché ci siamo nati, perché l'abbiamo edificata con i nostri sacrifici. Stiamo tutti tornando a casa, dice il poeta; le case delle nostre famiglie, la casa che è la Chiesa sono immagine e segno di un destino. Non andiamo verso l'abisso, ma verso una casa; come una famiglia, così la Chiesa offre la possibilità di sperimentare concretamente la risposta a questa attesa. In tempi in cui l'abbandono, la dispersione e la lontananza sono diffusi, il dono di una casa, da noi così fortemente percepito, offre sicurezza e pace. Una casa non solo per me; una casa che non è fortezza; una casa dalle molte e diverse stanze, dalle molte e diverse possibilità di stare e di incontrarsi. Una casa che è diventata grande come il mondo, anche se non esaurisce il mondo; una casa che posso avvertire nella sua immensità quando mi incontro con persone tanto differenti e lontane, ma con la stessa fede in Cristo e che percepisco nella concretezza della mia parrocchia e della mia Diocesi. Una casa in cui chi è piccolo, debole, insignificante, disprezzato, peccatore, può sentirsi a casa, perché coloro che la abitano sono i discepoli di Gesù e del Suo Vangelo che è speranza incancellabile proprio per chi è senza speranza.

Le nostre mamme ci rimproveravano, e lo faranno ancora oggi, dicendo: «Questa casa non è un albergo!»: a sottolineare una differenza. La casa è fatta dal contributo di tutti, non esistono servizi a corrispettivo, ma la sua bellezza è frutto della passione di ognuno. Anche la Chiesa non è un albergo: vive della vita, della fede, della gioia, del dolore, della grazia e del peccato di tutti. È una casa in cui entriamo come figli, per diventare poi padri e madri, fratelli e sorelle, amici.

(...)

I muri di una casa dicono la sua identità; le sue porte e le sue finestre la sua apertura. Senza muri non esiste casa; ma senza porte e finestre non vi si può vivere. Gesù non aveva casa, ma quelle in cui entrava diventavano sue per sempre, non per diritto, ma per amore: troppo grande la sua presenza perché quella casa (quella di Pietro, di Zaccheo, di Lazzaro) rimanesse uguale.

(...)

Coltiviamo allora la virtù dell'ospitalità; ospitalità per chi ci abita perché ci possa vivere bene; ospitalità per chi ritorna perché non si senta giudicato; ospitalità per chi si affaccia perché si senta accolto. Coltiviamo la virtù della quotidianità che è il clima della casa, dove la festa si unire della verità dei giorni feriali e li conferma nel loro profondo significato. Una Chiesa della quotidianità, radicata sul territorio, ma soprattutto radicata nel vivere quotidiano delle persone: nelle loro gioie e nei loro dolori, nel loro lavoro e nelle loro passioni, nel loro desiderio d'amore e nei loro sacrifici, nelle loro speranze e nelle loro angosce, nelle loro intimità e nelle loro estraneità. Mai per desiderio di potere, di pesare sul piatto del mondo, ma perché il suo Signore si e radicato fino a morire, nella vita e nella morte degli uomini.

Coltiviamo la virtù dell'intimità, cioè la cura di relazioni semplici e vere, cominciando dal riconoscerci cristiani gli uni gli altri non per rinfacciarcelo, diventando giudici gli uni degli altri, ma perché in relazioni vere e impegnative, riconosciamo nel frammento di ciascuno un segno della presenza liberante e vivificante del Signore Gesù, che già ora è capace di trasformare la storia, cominciando da noi, da questa casa. Non esiste possibilità di esperienza di Chiesa e quindi di Cristo comunicatore di vita, se non a partire da relazioni semplici, vere, impegnative, amicali in cui la storia evangelica diventa la nostra storia.

+ Francesco Beschi, vescovo

A Casa nella Chiesa

Lettera alle famiglie del vescovo Francesco.

Crediamo di fare cosa gradita proponendo qui sopra all'attenzione di tutti alcuni brani della lettera che il vescovo ha indirizzato alle famiglie il 26 agosto scorso, in occasione della solennità di S. Alessandro martire, Patrono della Diocesi di Bergamo. I brani proposti sono tratti in particolare dal capitolo "La Chiesa come una casa". **Il testo integrale della "Lettera alle famiglie del vescovo Francesco" è reperibile in chiesa o presso Spaziovolontalibro.**

Pregare "on the road" grazie ai nuovi media

Benedetto XVI: con il digitale nuove relazioni

Una «nuova cultura della comunicazione». È di questo che Benedetto XVI parla nel suo più recente messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Celebrata per la 43ª volta lo scorso 24 maggio, ha avuto come tema «Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia». Il messaggio - reso noto il 24 gennaio, memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti - è stato dedicato soprattutto alla «generazione digitale», a partire dall'evidenza che le tecnologie digitali «stanno determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani». Cambiamenti che, osserva il Papa, «sono particolarmente evidenti tra giovani», i quali si sentono «a loro agio in un mondo digitale che spesso sembra invece estraneo a quanti di noi, adulti, hanno dovuto imparare a capire ed apprezzare le opportunità che esso offre per la comunicazione» e, per questo, sono chiamati a essere «evangelizzatori» del «continente digitale». Per Benedetto XVI, le nuove tecnologie hanno uno «straordinario potenziale», e «sono un vero dono per l'umanità», purché «i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti». Si tratta di strumenti di un «nuova cultura» da cui emerge un «desiderio di comunicazione e amicizia» che tuttavia non può essere «adeguatamente compreso solo come risposta alle innovazioni tecnologiche», ma va letto «come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo e unificante amore di Dio».

La preghiera? Nuova ogni mattina. E affrontata con calma, ascoltando la Parola di Dio anche in mezzo al traffico. Basta solo avere a disposizione un lettore Mp3. È quanto ormai già da tre anni propone la Provincia inglese dei gesuiti. Con un successo che sta andando al di là di ogni aspettativa. L' iniziativa si chiama *Pray-as-you-go*, «prega mentre vai»; e il nome dice già da solo la caratteristica principale di questo strumento: si tratta infatti di file scaricabili attraverso il proprio computer da un apposito sito *(www.pray-as-yougo.org)* sul proprio lettore portatile Mp3, in modo da poterli ascoltare durante il tratto da e verso il lavoro.

Un file al giorno - della durata tra i 10 e i 13 minuti - pensato non come la classica meditazione, ma come un aiuto alla preghiera. La struttura è sempre la stessa: si comincia con il suono delle campane, come chiamata alla preghiera; segue un brano musicale accompagnato da poche parole introduttive. Si arriva poi al brano della Parola di Dio del giorno, il cuore di questo strumento: lo si ascolta una prima volta, ci si riflette brevemente sopra guidati da alcune domande, quindi lo si ascolta una seconda volta per farlo diventare davvero proprio. Infine viene proposta una piccola riflessione conclusiva e si conclude con la preghiera del Gloria.

Uno strumento, dunque, il più possibile semplice. E con un occhio attento anche alla praticità: una proposta quotidiana che sai dove trovare; la possibilità di scaricare all'inizio della settimana tutti i file, in modo da non dover aggiornare in continuazione il lettore Mp3.

Pray-as-you-go nasce come idea quaresimale ne1 2006; dopo avere però registrato 250mila *download* da tutto il mondo dei propri *file*, i gesuiti inglesi hanno deciso di non fermarsi con la Pasqua. Così il sito è diventato una proposta stabile; e a tre anni ormai di distanza le sessioni di preghiera scaricate sono diventate più di dieci milioni. Nel frattempo lo strumento si è anche arricchito di nuovi contenuti: adesso a disposizione c'è anche un altro *file* audio per la preghiera e l'esame di coscienza al termine della giornata; e anche qualche consiglio su come far sì che il proprio corpo partecipi alla preghiera.

Chi sono gli utenti di *Pray-as-you-go*? Scorrendo le testimonianze, sul sito si trova davvero di tutto. Ad esempio Tracey, dalla California, racconta di aver scoperto il sito assolutamente per caso: «Non sono cattolica -racconta-, stavo cercando una guida per aiutarmi a perdere peso e non so bene come sono finita su *Pray-as-you-go*. Adesso ascolto il file ogni mattina». Alex, invece, scrive dal Giappone: «A differenza della Baviera, dove sono nato, qui i cattolici sono appena lo 0,5 per cento della popolazione. Non c'è nulla che, come le campane delle nostre chiese, ti chiami alla

preghiera quotidiana. Quando ho scoperto questo sito l'ho segnalato anche ad alcuni amici giapponesi. E so che alcuni di loro adesso lo usano». Katharine è una studentessa di Washington: «Mi sono riproposta tante volte di pregare in maniera più regolare e ignaziana - spiega -. E alla fine mi perdevo sempre nei miei impegni. Adesso invece con questo strumento è tutto più facile».

Pray-as-you-go piace perché è uno strumento pensato davvero su misura per i nuovi media. Intanto è decisamente qualcosa di più rispetto alla classica meditazione o anche al breviario da ascoltare sull'ipod. Ma soprattutto è il frutto del lavoro non di un singolo prete appassionato del web, ma di una intera comunità religiosa che ha scelto di confrontarsi con le nuove frontiere della comunicazione facendo tesoro della propria secolare esperienza. *Pray-as-you go* si inserisce infatti nel progetto *Jesuit Media Initiatives*, che i gesuiti inglesi hanno voluto proprio per «raccogliere l'eredità di sant'Ignazio: lui, infatti, non si tirava indietro di fronte alle sfide culturali del proprio tempo». Seguirne le orme oggi significa lasciarsi avvicinare davvero anche da chi - magari - stava cercando solo una dieta.

di Giorgio Bernardelli

È un articolo tratto dal quotidiano "Avvenire" di qualche mese fa. Che ne dite cari lettori?
Se devo essere sincero sono rimasto un po' "a bocca aperta": questi gesuiti, maestri nella preghiera e nello studio, ancora una volta ci hanno stupito, meravigliato!
Non tanto per questa proposta nuova di preghiera(discutibile se volete) ma per la loro capacità di giocarsi e di cercare la Verità (Gesù) per canali nuovi di comunicazione raccogliendo le sfide culturali del proprio tempo... e per essere (diremo noi) alla moda!!
Non voglio dilungarmi, ma non possiamo girare pagina senza lasciare qualche provocazione..
1 - È corretto avvalersi di un solo lettore Mp3 per considerarsi capaci di pregare?
2 - Se la "preghiera Mp3" può essere considerata una possibilità di preghiera, un inizio, un aiuto per avvicinarsi alla riflessione personale... è necessario comunque ricercare l'intimità con il Signore tramite l'Adorazione Eucaristica e il silenzio?
3 - Avete proposte per come, nel 2009, poter insegnare a pregare?
Io penso che il modo più bello e profondo sia quello di trovare del tempo per pregare insieme. Così si impara a pregare: insieme!! Perché non chiedete ai vostri preti di pregare con voi? Io e i catechisti (anche tu sei vuoi) ci troviamo alle 16.30 tutti i venerdì per pregare i vespri in Chiesa Parrocchiale... che ne dici?

don Samuele Novali

Lo scorso 1° agosto, durante la sagra di S.Lorenzo, all'oratorio, si è svolto il classico quadrangolare di calcio "vecchie glorie" (G.Paolo Maini e Giuliano Sonzogni a.m.). Prima del fischio d'inizio è stata scattata una foto ricordo con tutti i giocatori.

Ringraziamo di cuore a nome di tutta la comunità, tutti coloro che durante la sagra di san Lorenzo hanno regalato tempo, generosità e passione nella preparazione di tutto quello che concerne l'organizzazione e lo svolgimento delle serate, il servizio e la mano d'opera... Di nuovo grazie!!!

Liberi nella Rete

Ormai una fetta consistente delle nostre famiglie è connessa a Internet e sono proprio i figli, bambini e adolescenti, i più ferventi utilizzatori di questa risorsa. Forse conoscono molto più degli adulti questo mondo fatto, letteralmente, di trame e intrecci, dove tutti sanno tutto di ciascuno. Bisogna meravigliarsene oppure dubitare? E in che modo utilizzarne il meglio, evitando il peggio? Una riflessione per conoscere vantaggi e trappole della "Ragnatela".

Bisogna incoraggiarli a diventare "internauti"?

"Mio figlio ha appreso l'inglese su internet!", esclama orgoglioso quel padre di famiglia il cui figlio è passato, in un anno, da un livello mediocre a primo della classe. "Il mio ha 11 anni e già mi fa capire che il mio modo di utilizzare il computer è obsoleto", si lamenta un altro. Mentre Cecilia, la mamma di Alessia, accoglie a casa, per la seconda volta, il corrispondente canadese "conosciuto" dalla figlia quindicenne durante una delle innumerevoli sedute di chat.

Accanto a tutti i detrattori della rete e dei suoi pericoli, prendono posto tutti coloro per i quali "navigare in rete" è un nuovo modo di aprirsi agli altri e di esplorare il mondo, incontrando persone che non si sarebbero mai potute incontrare in nessun altro modo. Secondo alcuni psicologi dell'infanzia e dell'adolescenza, "questa scoperta dell'altro e della sua cultura è molto affascinante per un giovane che non ha ancora raggiunto l'età per viaggiare solo. Quando essi, in chat, si lanciano il "SEC" (sesso, età e città di provenienza), è proprio la localizzazione quella che pare importare più di ogni altra cosa".

In questo modo, i bambini si aprono all'esperienza della socializzazione, imparando a mentire, ma, ancor di più, scoprendo che anche gli altri possono farlo. Così si fanno più agguerriti e attenti. Utilizzando la risorsa della rete imparano ad esporsi agli altri facendo cadere le barriere fisiche, perché l'anonimato della Ragnatela costituisce una sorta di barriera protettiva e libera la parola. Florence Durand, dell'Osservatorio europeo delle Autostrade dell'informazione e multimedia, è categorica nelle sue convinzioni: "Internet è uno strumento che permette al bambino di sviluppare i suoi meccanismi di riflessione, la sua curiosità, i suoi desideri; gli offre una possibilità unica di costituire un gruppo, una comunità. Proibirgli l'accesso alla rete è penalizzare il suo futuro e, forse, escluderlo da un mondo che si costruirà senza di lui".

A quale età cominciare?

A questo proposito se ne sentono di tutti i colori: dal parere di chi è nettamente contrario all'utilizzo di questo strumento, al parere di chi invece consiglia ai genitori di far avvicinare il bambino alla Rete prima ancora che egli sia capace di leggere e scrivere. Tra la varie espressioni, cogliamo però un consiglio che ci pare importante: l'adulto deve risiedere comunque accanto all'apprendista "internauta", per guidarlo e riflettere insieme sulle realtà incontrate nel Web. Vi sono dei siti che possono aiutare in questa delicata opera di discernimento e divertimento allo stesso tempo, anche se occorre stabilire tempi e ritmi precisi. Inoltre un'iniziazione precoce apporterebbe, secondo gli specialisti, dei benefici non indifferenti: l'utilizzo del computer favorisce la lateralizzazione (distinzione della destra dalla sinistra), incoraggia la concentrazione, e apporta un benefico aiuto nell'apprendimento dell'alfabeto, della lettura, del calcolo e delle lingue straniere, oltre che, una volta imparato a scrivere, nella ricerca di informazioni per completare quelle ricevute dalla scuola.

Ma non vi è il rischio di diventare uno zombi?

Internet facilità l'autismo? Costituisce forse un fattore che isola i ragazzi gli uni dagli altri favorendo quel male che è la solitudine contemporanea? I genitori spesso s'inquietano, e forse troppo velocemente, favoriti in questo anche da una cattiva conoscenza dell'attività in questione. Eppure, secondo il parere di psicologi e pedagogisti, il Web sembrerebbe possedere delle virtù socializzanti. Gli incontri che si svolgono nei forums, per esempio, sono spesso caratterizzati dall'invenzione di personaggi. I ragazzi si costruiscono un profilo totalmente differente rispetto a ciò che sono in realtà, imbrogliando sulla loro identità e sui loro gusti. Tuttavia il rischio che un bambino perda il contatto con la realtà è veramente minimo, addirittura inesistente. I ragazzi che navigano in rete conoscono perfettamente la differenza tra mondo reale e mondo virtuale: se per caso essi stanno giocando in rete, sanno riconoscere molto bene tutto ciò che è falso.

In certi casi, però, un utilizzo troppo intenso delle risorse della Rete può risultare perturbante, soprattutto quando si tratta di giochi di ruolo dove i vari mondi virtuali potrebbero creare delle tendenze a uscire dalla realtà e, a volte, a credere che un certo universo immaginario sia il riflesso della realtà stessa. Ciò che può fare problema, è il fatto che il corpo, l'attività fisica viene messa da parte, mentre sappiamo quanto un ragazzo abbia bisogno della "fisicità" nello stabilire una relazione.

Queste due tendenze, apparentemente inconciliabili nel considerare la rete, si trovano però d'accordo nell'affermare che Internet non è la causa degli eventuali turbamenti di un bambino ripiegato su se stesso o tagliato fuori dalla realtà, quanto piuttosto può diventarne il segno rivelatore. Se un bambino o un adolescente si tuffa con tutto se stesso in un universo virtuale, ciò è segno di una mancanza di comunicazione con i propri genitori. Internet può essere dunque un segnale d'allarme che ci aiuta a capire se vi siano stati di sofferenza o di disagio nei nostri "internauti".

Come evitargli le "cattive compagnie della Rete"?

La regola numero uno è sempre la più evidente: imparare a non fidarsi di nessuno. Occorre essere estremamente chiari su questo punto, proprio perché sul Web ciascuno può farsi passare per chi non è in realtà, e mentire sul proprio essere uomo o donna, sull'età, sul domicilio ecc...

È proprio in questo modo che qualcuno, animato non proprio dalle migliori intenzioni, potrebbe introdursi in un forum di bambini o adolescenti e chiedere, fino ad ottenerlo, un incontro, grazie alla leggerezza di chi crede di potersi incontrare con un coetaneo.

La minaccia è seria e reale: due studi resi pubblici in giugno, negli Stati Uniti, affermano che il 19% dei bambini dai 10 ai 17 anni sono stati sollecitati sessualmente almeno una volta nel Web, mentre il 60% degli adolescenti ha già ricevuto messaggi da sconosciuti (sempre a carattere sessuale) e che il 25% non ne sono stati spaventati. Per proteggersi, dunque, dalle cattive compagnie, una sola regola chiare: non fornire mai la propria identità, né il proprio indirizzo di posta elettronica, né inviare fotografie. Basta un solo sospetto per chiudere immediatamente la comunicazione quando una persona sembra avere intenzioni poco chiare.

don Luciano Locatelli

continua

Tre giornate speciali

In piena estate al nostro don Samuele viene un'idea (che per la verità covava da tempo): invitare i suoi catechisti a vivere alcune giornate di spiritualità, prima dell'inizio del nuovo anno pastorale.
Ecco quindi che ai nostri cellulari arriva un sms che ci avvisa di stare all'erta, perché, quanto prima, ci avrebbe inviato il programma dell'evento. Non si è fatto attendere molto e la proposta non era per niente male.
Meta: **Abbazia di Monte Oliveto** dal **25 al 27 settembre 2009.**
Come resistere a tale invito?

In 17 abbiamo risposto con entusiasmo e nel giorno convenuto, di buon mattino, ritrovo al piazzale del mercato e partenza coltivando nel cuore la speranza di poter vivere una bella esperienza.
Quasi puntuali sulla tabella di marcia, arriviamo a destinazione.
Al centro delle crete senesi, nelle vicinanze dello splendido paese di Asciano, Monte Oliveto Maggiore ha l'aspetto delle grandi Abbazie Benedettine. Il luogo, di sua natura solitario e selvaggio, è uno stupendo esempio di bellezza artistica e spirituale.
Sul colle, svetta, nel perimetro di quasi un chilometro quadrato, una selva di cipressi, che frammisti a pini, querce, olivi formano un parco meraviglioso.
Nel centro, rossigno e solenne sorge il monastero che è l'Abbazia territoriale e Archicenobio della Congregazione.
La vita cenobitica, secondo il significato originario della parola, è per sua natura comunitaria e, secondo il Santo Padre Benedetto e i grandi maestri del monachesimo, ha il suo modello nella primitiva comunità cristiana, che ogni monastero e tutti i monaci della Congregazione devono imitare per formare un cuore solo e un'anima sola, nell'attesa gioiosa del supremo incontro con il Signore.

Ebbene, anche noi, abbiamo vissuto con i monaci alcuni momenti della loro vita comunitaria. Non è stato facile "capire" cosa stava accadendo: il loro modo di pregare, intenso, lento, così diverso dal nostro, ci ha inizialmente disorientate. La loro preghiera diventava ancora più solenne, perché accompagnata dal canto gregoriano.
Se all'inizio tutto questo ci è sembrato estraneo, via via, in modo sorprendente è diventato anche il nostro modo di pregare e subito ci siamo sentite in sintonia con loro.

Nella mattinata di sabato era previsto un incontro con uno dei monaci. Si pensava alla solita testimonianza, ma sin dalle prime battute, si è capito che così non sarebbe stato. Dom Andrea (si, proprio -dom- che sta per Domini) bergamasco, ci ha raccontato della Congregazione, che ha la sua origine nella vocazione eremitica e poi cenobitica di alcuni nobili senesi: Bernardo Tolomei (1272-1348), Patrizio Patrizi ed Ambrogio Piccolomini. Essi si ritirarono in un luogo solitario, detto Accona, poi Monte Oliveto, a circa 30 km da Siena, desiderosi di istituire "una scuola del servizio divino". La "Charta fundationis" del monastero,

porta la data 26 marzo 1319; tre giorni dopo i fondatori ricevettero l'abito monastico bianco dal delegato del Vescovo di Arezzo, professando la Regola di San Benedetto . Il Beato Bernardo Tolomei, dopo aver dato prova di santità eroica nel luogo di Accona, coronò la sua vita con un atto di eroismo caritativo, morendo con ottanta altri suoi monaci durante la peste del 1348 soccorrendo e curando poveri ammalati nel monastero olivetano di Siena. *Benedetto XVI lo ha canonizzato lo scorso 26 aprile 2009.*
In breve tempo, nella nostra penisola, sorsero monasteri della Congregazione di Monte Oliveto.

A parte la storia, pur interessante, riguardante la Congregazione, quello che più ci ha colpito di dom Andrea, è la sua serenità interiore che affiora in ogni parola che dice.
Di quell'incontro, ognuna di noi, certamente porta nel cuore ricordi particolari; dom Andrea ha saputo toccare corde dell'intimo in modo delicato ma sollecito, sottolineando con forza che il silenzio, nel quale si snoda sostanzialmente tutta la loro vita, aiuta a "guardarsi dentro" per poter scendere nel profondo dell'anima.
Questo modo di vivere, porta necessariamente a far riemergere le ferite più profonde che ognuno di noi conserva e, dopo averle riconosciute, le trasforma da **ferite in feritoie**, attraverso le quali la Parola di Dio riesce a passare e diventa indispensabile confronto in ogni azione che essi compiono.
Inutile dire che di materiale per riflettere ne avevamo in abbondanza, sicuramente è mancato il tempo per farlo, ma questo non ci esime dal fatto di poterlo comunque trovare nella nostra vita di ogni giorno.

In queste tre giornate non sono mancati i momenti di svago: sempre con dom Andrea abbiamo fatto visita alla vigna dove i monaci coltivano con meticolosa passione uve dalle quali poi estraggono i loro pregiati vini.
Il momento della visita ai vigneti si è trasformato in preghiera: don Samuele ha proclamato la pagina di Giovanni, dove Gesù ci invita a rimanere in lui: ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me., Io sono la vite e voi i tralci"*** Prendendoci per mano, abbiamo recitato il Padre Nostro, affidando a Lui noi stesse e tutti ragazzi della nostra Comunità.
Un'emozione profonda, che ci ha fatto sentire davvero fratelli e compagni di viaggio.
La visita by-night a Siena ha completato le nostre giornate a Monte Oliveto e sulla via del ritorno la sosta a S. Gimignano era d'obbligo.

• • •

L'esperienza che abbiamo vissuto, certamente ha lasciato in ciascuna di noi un ricordo indelebile: oltre a conoscere una realtà nuova, vivere insieme ci ha dato la possibilità di rafforzare i nostri rapporti.
Ci auguriamo sia la prima di una lunga serie, sperando che altri si possano aggiungere al gruppo, perché solo camminando insieme nella condivisione, ci si confronta e arricchisce.
Grazie don Samuele per questa opportunità!

Graziella

Caritas Interparrocchiale Zogno

Ai primi di agosto la casa della carità di **Spino** è stata liberata dalla famiglia che è stata ospitata per dieci mesi e che ora risiede a Palazzago.
Siamo in contatto con la Caritas de L'Aquila per valutare l'eventuale accoglienza di una famiglia terremotata. La risposta si avrà a giorni; in alternativa l'appartamento verrà utilizzato per altre situazioni di emergenza sul territorio, attraverso giudizio di un'apposita commissione Caritas.
Un prezioso lavoro lo sta compiendo il Centro di Primo Ascolto (CPA) coordinato dal prof. Bonaventura Foppolo, attraverso la disponibilità di una quindicina di adulti dei nostri paesi e che si alternano in un servizio così delicato. Il CPA apre a **Zogno Centro**, in viale Martiri della Libertà- presso la struttura della Casa di Riposo due ore il sabato mattina e il mercoledì pomeriggio e ha un cellulare per eventuali contatti: 347.8951465
Prosegue a **Endenna**, tutti i venerdì pomeriggio la raccolta di indumenti, pannolini e passeggini grazie ad alcune volontarie del paese e che sono in contatto con il Centro Aiuto alla Vita di Bergamo.
A **Stabello** funziona il centro di raccolta e smistamento generi alimentari per famiglie in situazione di difficoltà sul nostro territorio, grazie alla segnalazione del CPA o dei parroci.
A **Somendenna** ci si può rivolgere per adozioni a distanza, mentre **Ubiale** raccoglie tappi di plastica rigida per acquistare carrozzine ai diversamente abili.
A breve si valuterà la raccolta di vestiario nelle singole frazioni (a Zogno c'è già la raccolta del gruppo coordinato da Giusi presso il campo sportivo dell'oratorio); non intendiamo avvalerci dei cassonetti gialli perché dentro si trova di tutto, dagli stracci laceri e sporchi (che vergogna) ai vestiti puliti, stirati e in ottimo stato (grazie!); se raccoglieremo indumenti vogliamo farlo davanti e insieme a chi ce li consegna in un reciproco gesto di responsabilità, dal momento che ai poveri o diamo indumenti decorosi altrimenti è meglio non dare nulla... è antievangelico, quindi antiumano.
Il prezioso servizio del CPA fa giungere alle parrocchie sollecitazioni di *persone sole che chiedono compagnia* anche solo un'oretta settimanale per una chiacchierata *o per fare due passi* (ci sono persone ammalate che da sole non riescono a muoversi...)
Presso le scuole medie di Zogno quest'anno la Caritas organizza due corsi di italiano per donne straniere, dal titolo *"Donne che aiutano Donne"*.
Gli incontri si tengono nei giorni di giovedì e di sabato dalle 14.00 alle 16.00 e la coordinatrice del corso è la sig.ra Maria Grazia Carà (0345/91.035) con il supporto di un gruppo di mamme insegnanti e del contributo della dott.ssa Elisabetta Musitelli.
Il primo corso si è avviato giovedì 1 ottobre 2009 per concludersi sabato 19 dicembre.
Il secondo invece sarà da giovedì 4 febbraio 2010 a giovedì 29 aprile.
Se qualcuno volesse rendersi disponibile a dare una mano per insegnare l'italiano (non occorre essere... docenti universitari!) oppure a tenere i bimbi piccoli mentre le mamme apprendono la nostra lingua, può rivolgersi alla sig.ra Carà o a don Claudio, parroco di Ambria e referente delle iniziative Caritas Interparrocchiale.
Si invita ad informare le donne straniere di questa preziosa opportunità.
Come vedete le iniziative fioccano... c'è sempre da fare... e quello che si può realizzare è proporzionale alla disponibilità delle persone.
Grazie a chi vorrà segnalare al proprio parroco una qualche disponibilità.
Non è solo un gioco di parole ma è la pura verità dire che: «La chiesa serve se serve; se la chiesa non serve, allora non serve...»... e noi cerchiamo di essere chiesa nel mondo.

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI NOVEMBRE:
Generale - Perché tutti gli uomini e le donne del mondo, specialmente quanti hanno responsabilità in campo politico ed economico, non vengano mai meno al loro impegno nella salvaguardia del creato.
Missionaria - Perché i credenti delle diverse religioni, con la testimonianza di vita e mediante un dialogo fraterno, diano una chiara dimostrazione che il nome di Dio è portatore di pace.
Dei Vescovi - Il Signore accolga nella luce del suo Regno tutti i defunti, in particolare quelli più bisognosi di misericordia.
Mariana - Perché i fedeli che si consacrano a Gesù per le mani di Maria, Madre del Signore e formatrice dei santi, diventino "una copia al naturale di Gesù Cristo".

Spazio Volontalibro

Cari lettori,
ecco la situazione dello **Spazio***Volontalibro*, libreria ed esposizione di oggettistica della parrocchia di S. Lorenzo martire, che molti di voi ormai conoscono. Se vi fa piacere, vi raccontiamo di noi.

- Il responsabile della libreria *Buona Stampa* di Bergamo non ha ancora "ritirato" la sua fiducia nei nostri confronti e continua ad incoraggiarci e a consigliarci nel nostro cammino.
- Con il suo apporto e la collaborazione dell'Oratorio di Zogno stiamo preparando alcuni appuntamenti con diversi scrittori della zona e non, per promuovere un *Caffè Letterario* rivolto a diverse categorie di persone: bambini, adolescenti, giovani o adulti. Vorremmo stimolare l'incontro e il dibattito con gli autori di libri recenti, il piacere dell'ascolto di un testo e la lettura come momento di svago e di *nutrimento del cervello!*
- All'inizio dei periodi di Avvento e Quaresima presenteremo presso il portico della chiesa della Confraternita un assortimento di testi religiosi per tutte le età, per aiutare un cammino di fede personale o famigliare.
- Grazie al gruppo *informatico* di adolescenti, che si ritrova in oratorio il lunedì sera, si sta migliorando il programma gestionale del computer della libreria, che consentirà di offrire un miglior servizio di prenotazione dei libri e un celere controllo dei testi in circolazione presso le Case editrici.
- Permane la necessità di trovare altri giovani volontari che si alternino lungo la settimana per un turno di volontariato. Lanciamo un messaggio:
  C***hi avesse a disposizione una mattina o un pomeriggio alla settimana, lasci il nominativo in libreria. Sarà chiamato da uno dei responsabili.***
  L'impegno di ciascuno sarà meno gravoso e tutti si renderanno utili e appassionati di libri!
- I libri donati per la *Bancarella dell'Usato* del mese di agosto rimasti invenduti, li abbiamo regalati all'Albergo Popolare della Malpensata in Bergamo, struttura della Caritas che ospita i senzatetto. Li hanno collocati nella loro biblioteca fruibile dagli ospiti; molti volumi erano ancora in buono stato e interessanti, anche se datati. Abbiamo ricevuto un GRAZIE A TUTTI, da parte della responsabile Antonia e dai suoi ospiti. Invece il ricavato di quelli venduti nei caldi pomeriggi estivi, è stato suddiviso tra gli adolescenti volontari e la libreria, per le spese di cartoleria.

Rinnoviamo l'invito a venirci a trovare nello SpazioV*olontalibro*, per visionare i nuovi libri, fare due parole sulle novità pubblicate o ricevere i vostri consigli su libri da acquistare. Vi aspettiamo!

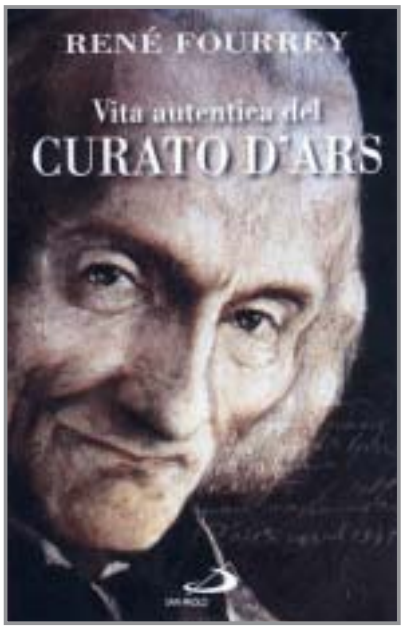
Il Gruppo organizzatore
e i Volontari

Avvisiamo i lettori che durante il mese di Novembre,
per motivi organizzativi, la libreria sarà aperta
solo il pomeriggio, tranne il sabato
che lo sarà anche al mattino. Scusate il disagio.
Vi aspettiamo numerosi a DICEMBRE
con tante proposte nuove.

Invito alla lettura

Tutti i santi non sono santi allo stesso modo… non tutti prendono la stessa strada. Però tutti arrivano al medesimo luogo. I santi non hanno cominciato tutti bene, ma tutti hanno finito bene. Il buon Dio ama essere importunato.

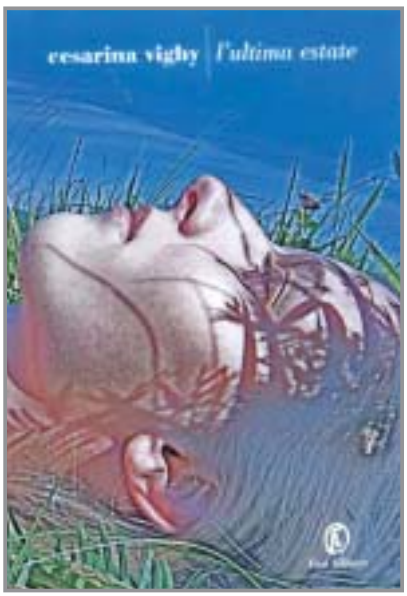
Giovanni Maria Vianney - curato d'Ars



A chi desidera conoscere da vicino la persona di Giovanni Maria Vianney, consigliamo la biografia scritta da Mons. Renè Fourrey, che mantiene fede alla promessa di dare "vita autentica" al curato d'Ars. La ricchissima documentazione, in parte inedita, corredata da fotografie, permette al lettore di calarsi nel periodo storico, nel clima e nel paese e *"respirare"* con Vianney le sue pene e le sue inquietudini. *"La consapevolezza della propria ignoranza immergeva il curato d'Ars nella angoscia più dolorosa: non trascinerò, come un cieco, altri ciechi nell'abisso?"... L'esame dei quaderni sui quali scriveva, con stile maldestro, le omelie della domenica, rivela la povertà e la limitatezza dei suoi mezzi, l'impossibile ortografia…ciò nondimeno i sentimenti di compassione espressi qua e là, il tono della voce, le lacrime mescolate ai rimproveri, coloravano e attenuavano le sue "tirate" minacciose... Il corso degli esercizi del Giubileo del 1826-27, rende al curato una fama di confessore formidabile; una sfilata di penitenti inizia così a portare le anime inquiete a cercare la pace presso di lui... Da 300 abitanti, Ars giunse ad ospitare in quegli anni circa 30.000 pellegrini!... D'altra parte si trovava di fronte ad una dolorosa alternativa: se vegliava sul bene dei pellegrini doveva necessariamente trascurare i suoi parrocchiani, se si consacrava interamente ai fedeli, chi avrebbe aiutato i pellegrini a trovare la salvezza?...* Il piccolo curato, morirà semplice e umile come visse, ma da santo di Dio.

Renè Fourrey - VITA AUTENTICA DEL CURATO D'ARS - San Paolo ed. pp. 401 € 24,00

"L'ultima estate" è l'opera di Cesarina Vighy che, a 73 anni, compie il suo debutto come scrittrice. Il libro ha vinto il premio Campiello Opera Prima ed è stato nella cinquina dei finalisti al Premio Strega 2009. Imprevista, dolorosa, sofferta è la scoperta della grave malattia neurologica che, man mano, le toglie le facoltà. *"Parlare e camminare: le due cose che i bambini imparano per prime, le due cose che mi sono state tolte senza ragione. Resta però l'insopportabile coscienza di me"*. Tutto cambia, tutto diventa più complicato ma, forse, più vero. Non è più possibile uscire, incontrare persone, stare fra i libri e fare ricerche. Prezioso punto di osservazione è la finestra della cucina *"risorsa inattesa"*. Lì l'autrice vede scorrere il film della sua vita: la nascita, lei *"la bambina più amata del mondo"*; i trasferimenti da Venezia a Padova; la difficile vita di adolescente; il ritorno a Venezia durante la guerra, il primo sfortunato amore e poi a Roma negli anni settanta in pieno femminismo tra personali vicende tormentate ed angoscianti. Finalmente la tranquillità, il matrimonio, la figlia, il lavoro gratificante. Un'autobiografia come tante altre, ma Cesarina Vighy è capace di narrare anche la malattia senza farsi pudori con una prosa fluida e affascinante, sempre lucida e non priva di ironia e sarcasmo. Le è rimasto il senso più utile: *"È una fortuna che l'abbia tutto intero e magari un po' cattivo. È il senso dell'umorismo"*. Particolarmente belle e intense le pagine che raccontano l'incanto del rapporto con i gatti, tutti i gatti avuti durante la vita, fino all'ultima, la grande amica gatta che *"mi ama di più da quando sono malata. Non come gli umani NONOSTANTE sia malata, ma PERCHÉ sono malata. Quando dormiamo non so più se la sua zampa stia sulla mia mano o la mia mano sulla zampa"*. Un libro che parla di malattia irreversibile, ma un libro bello, da non perdere.



Cesarina Vighy - L'ULTIMA ESTATE - Fazi Editore - pp. 194 - € 18,00

Cervelli in fuga

VITE A CONFRONTO...

Beatrice Volpi, 14 anni e frequento la scuola Ipssar alberghiera di San Pellegrino Terme...	**Presentati**	Patrizia Carminati, 14 anni e frequento il liceo socio-psicopedagogico al Turoldo
Sì... è come me la immaginavo bella!!! Non c'è molto da studiare ma richiede un buon impegno. Il tempo per i miei amici lo trovo sempre perché senza di loro non posso stare.	**Hai iniziato la scuola... è come ti immaginavi? Richiede tanto impegno? Riesci a trovare tempo per gli amici?**	Beh sì, tutto sommato me l'aspettavo pressoché. Riguardo allo studio... mi devo impegnare più degli altri anni, ma il tempo per uscire con gli amici lo trovo sempre!
Prima di tutto la mia famiglia perché anche se gli rompo le scatole mi vogliono bene; don Samu che sa darci dei buoni consigli per andare avanti nella nostra vita movimentata da adolescenti; e infine i miei migliori amici, che se si è un po' tristi ti sollevano notevolmente il morale.	**Tre cose, animali o persone alle quali non rinunceresti mai per nessun motivo! perché?**	La famiglia, ovviamente, perché "mi sopporta"e mi fa capire che ne faccio parte pure io. Poi gli amici perché ci cresco insieme e a volte sembra di stare davvero in una grande famiglia; don Samu (che non è un don qualunque) perché è sempre disponibile sia nel divertimento che nelle cose serie e ti dà un aiuto concreto
Sì, mi impegno a pregare attraverso la compieta che ho imparato ad utilizzare nella vita comune in toscana e con il don.	**In Inghilterra pregano con mp3...tu ti impegni a pregare?quali preghiere in questi anni hai conosciuto e fatto tue?**	Sì, mi impegno perché non sempre viene spontaneo. Ci sono un po' di preghiere nuove, ma quella che preferisco è la compieta: l'ho scoperta in Toscana e tutte le volte che la sera in oratorio con il don e gli altri preghiamo insieme.
Il gruppo ado è un gruppo fantastico e unito dove si impara sempre di più a pregare. In un certo senso mi sento protagonista perché essendo arrivati per ultimi c'è maggior attenzione verso di noi di prima superiore.	**21 settembre 2mila9...come vedi il gruppo?ti senti protagonista?**	Il gruppo ado è fantastico... anche se devo ancora conoscere un po' di persone, le occasioni per approfondire le amicizie e farne delle altre non mancano di certo!!! Comunque frequentandolo ti senti partecipe e fai esperienze costruttive
Le mie aspettative per la vita comune a dicembre sono quelle di imparare cose nuove ed interessanti ma soprattutto divertirmi..!!!	**Dopo aver vissuto la prima vita comune in Toscana...quali sono le tue aspettative per la vita comune di dicembre?**	Mi aspetto di divertirmi in compagnia ma anche di trovare del tempo da dedicare alla preghiera e agli altri.
Ciao a tutti... saluto tutte le persone che hanno comprato il bollettino ed un saluto particolare alla mia compagna di intervista...	**Saluto finale... STUPISCIMI!!!**	Un salutone a tutti e ricambio il saluto alla marsa in parte!!

...avevo fame... mi avete dato da mangiare

Bentornati appassionati lettori della nostra rubrica d'attualità a 360 gradi. In questo numero cercheremo di analizzare un fenomeno assai diffuso: la fame mondiale. Tenteremo di proporre una dimensione dei fatti attraverso stime e dati che contribuiscono a sottolineare l'enormità del problema.
Nello scorso mese, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione (15 ottobre 2009) si è tenuta a Roma la conferenza della FAO (Organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione). In questo frangente è emersa un'allarmante realtà ossia l'incremento incontrollabile della carenza di cibo nel mondo che attanaglia più di un miliardo di individui a livello globale.

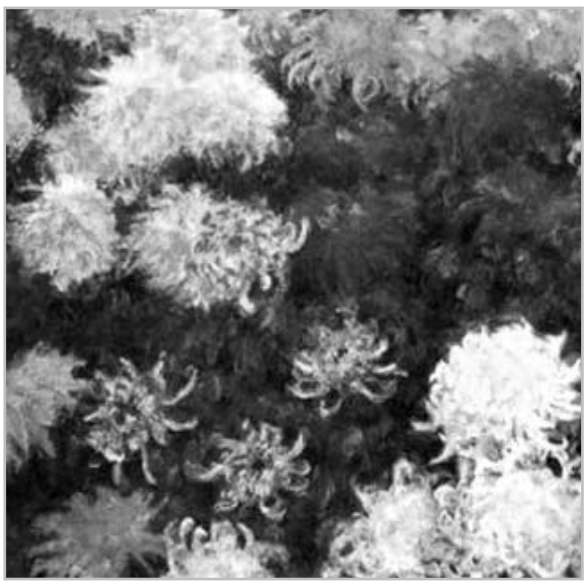
Il dato particolarmente inaspettato è l'aumento degli affamati persino nei cosiddetti Paesi ricchi, il che significa che la sofferenza e la carestia sopravvivono anche nella nostra era.
A seguito della divulgazione di tali informazioni, gli interventi al meeting sono stati molteplici e significativi: il Papa, ad esempio, ha espresso la sua opinione nel dibattito rivisitando la sua Enciclica "Caritas in veritate" sostenendo che per la risoluzione del problema della fame nel mondo è auspicabile l'attuazione di un ingente piano di investimenti che finanzi l'agricoltura nei Paesi poveri, partendo dalle attività di piccola e media grandezza. Il Pontefice ha poi considerato che l'accesso al cibo è un fattore fondamentale, in quanto rappresenta un diritto alla vita per ognuno.
Tra le altre testimonianze, è significativo il parere del direttore generale della FAO, Jacques Diouf, che ha presentato una richiesta di fondi di 44 miliardi di dollari l'anno per risolvere a breve la piaga della sottoalimentazione, ammettendo che l'obiettivo di dimezzare il numero di bisognosi entro il 2015 fallirà miseramente. Infatti lo stanziamento su base triennale di 20 miliardi di dollari per ottenere risultati importanti nella lotta alla fame, previsto nel G8 di L'Aquila, è insufficiente per risolvere un problema in espansione.
La riflessione parte dal presupposto che la domanda di denaro è incredibilmente maggiore rispetto all'offerta: evidentemente la richiesta di aiuti andrà aumentando, ma gli Stati con sistemi economici più forti stentano a concedere somme pecuniarie ormai necessarie. Eppure, appellarsi all'attuale crisi economica, come causa dell'impossibilità di fare grandi investimenti nello sviluppo agricolo del Terzo Mondo, rappresenta un'ignobile espediente che cela una situazione agghiacciante. Infatti ogni anno vengono spesi, nel mondo, più di 1300 miliardi di dollari per finanziare lo sviluppo e la produzione di armi belliche: per quale motivo, dunque, risulta così difficoltoso fornire somme ridicolmente inferiori per ripristinare una condizione di vivibilità globale debellando carenze e squilibri alimentari? Nonostante ciò, ammettendo per assurdo che gli investimenti per risolvere l'annoso problema prima o poi arrivino, sarebbe necessario un controllo serrato per verificare che ogni aiuto venga recapitato in ogni realtà sofferente. Troppo spesso i finanziamenti internazionali per lo sviluppo agricolo vengono dirottati dai singoli governi destinatari in operazioni a scopi totalmente differenti come campagne belliche, traffici illegali, interessi politici. Sarebbe, quindi, estremamente importante tutelare la diffusione degli investimenti umanitari su larga scala per estinguere sprechi e fini malsani, permettendo così un abbondante sviluppo agricolo che sostenga la richiesta mondiale di cibo concedendo a tutti il diritto, spesso ingiustamente calpestato, alla vita.

Richy

La memoria dei morti non è questione di zucche e spiritelli

Il culto dei morti, la memoria rituale di quanti ci hanno preceduto nel cammina della vita è uno dei dati antropologici più antichi e universali.
Nella nostra cultura occidentale europea sono stati i tetti a collocare in questa stagione la memoria dei morti: culto che la Chiesa ha "cristianizzato" e che è divenuto ben presto una delle ricorrenze più vissute e partecipate.
Ancora oggi, nelle campagne come nelle città, anche in una cultura dominante che pur tende a rimuovere la morte dal proprio orizzonte, questa celebrazione rimane solidamente presente. È vero che la tendenza della nostra società a sfruttare ogni festività religiosa per scopi mercantili ha reintrodotto elemènti pagani infestandoci can maschere, spiritelli e zucche varie, ma la dimensione cristiana di questa ricorrenza non è ancora scomparsa dal cuore e dalla mente dei più. Ciò è dovuto al fatto che la Chiesa, nell'accogliere questo tentativo di risposta umana alla "grande domanda" posta a ogni essere umano, ha saputo proiettarla nella luce della fede pasquale che canta la risurrezione di Gesù Cristo da morte; e l'ha fatta precedere dalla festa di tutti i santi, quasi a indicare che i santi trascinano con sé i morti, li prendono per mano per ricordare a noi tutti che non ci si salva da soli e che tutti viviamo avvolti in un'unica grande comunione d'amore.
Cosi, è al tramonto della festa di tutti i santi che i cristiani non solo ricordano i morti, ma si recano al cimitero per visitarli, come a incontrarli e a farsi ascoltare da loro attraverso pochi gesti, una preghiera, un mazzo di fiori, l'accensione di un lume: sono semplici manifestazioni di un amore che la morte non può sopraffare, un affetto che in questa occasione è capace di assumere anche il male che ha attraversato la vita dei propri cari e di avvolgerlo in una grande compassione abitata dal perdono dato e ricevuto.
Sì, porre i propri morti e sè stessi davanti a Dio nella preghiera è un esercizio di comunione, un rinnovamento dell'amore: certo, con parole, linguaggi, gesti diversi, ma vissuti negli affetti e nel desiderio di dare e ricevere vita.
La memoria dei nostri morti è allora decisiva per vivere il nostro presente e sperare il nostro futuro, ed è sorgente di sapienza per coglierci nella catena di generazioni che abitano questa terra, ciascuna delle quali è tenuta a essere solidale e responsabile nei confronti della successiva.
Ciascuno di noi, poi, sa che molto di quanto lo abita in profondità e gli fornisce un'identità deriva proprio da chi lo ha generato, da quanti lo hanno amato e sono stati da lui amati, dalle persone con cui ha vissuto e dalle quali ha ricevuto il senso stesso della vita.
Sì, come recita Qohelet, tutti gli uomini portano nel cuore il senso dell'eternità, anche quelli che non sanno da dove vengono e dove vanno, anche quelli che non sanno leggere l'azione di un Dio Creatore. La morte resta un enigma perché stronca le nostre relazioni, i nostri amori, le nostre comuni speranze, ma questo enigma chiede di essere assunto affinché lo viviamo nella verità del ricordo e nella consapevolezza che per noi, poveri esseri mortali, solo l'amore è più forte della morte, più tenace degli inferi. E per i credenti l'enigma diventa mistero, cioè rivelazione del destino degli uomini attraverso la fede in Gesù Cristo risorto da morte e vivente per sempre. Non dimenticherò mai che la mia generazione fu ancora cristianamente educata in una memoria intensa e puntuale della propria morte e nell'esercizio di amore verso i morti: allora la visita al cimitero era d'obbligo alla domenica dopo i vespri, e ritornando a casa si sgranava la corona del rosario ripetendo: «Gesù Cristo è la vita eterna». Esercizi di fede, nella vita più forte della morte!

Enzo Bianchi



ORIENTUNIVERSITÀ
Infermieristica

Quale università frequenti?
Sono al terzo anno del corso di laurea di infermieristica dell'università Bicocca con sede a Bergamo.

Come mai hai fatto questa scelta?
Perché mi ha sempre affascinato l'ambito medico-infermieristico e desidero far un lavoro pratico, che mi permetta magari di aiutare le persone!

Che preparazione avevi nel campo?
Ho frequentato il Liceo scientifico a Zogno che mi ha fornito molte basi, soprattutto per il primo anno.

Fino a questo momento sei soddisfatta della tua scelta?
Moltissimo, soprattutto del tirocinio.

5) Studi molto? + o - quante ore ogni giorno?
Quando riesco, nel periodo di lezioni poco perché mi occupano tutta la giornata, mentre durante il tirocinio con i turni ho più tempo.

Chiara Volpi

6) Devi rinunciare a qualcosa d'importante per poter portare avanti i tuoi studi?
Durante il praticantato lavorando anche nel weekend, quando tutti sono a casa, non posso andare a spasso!

Tornando alla tua scelta.. qualcuno ti ha indirizzata?
No, anzi me lo hanno sconsigliato..ma io non li ho ascoltati!

Come fai a mantenerti gli studi?
Una grande mano me la danno i miei genitori, soprattutto per le rate della scuola, per il resto lavoro il fine settimana in una pizzeria (turni permettendo).

Cosa ti piacerebbe fare dopo i tuoi studi?Qualche sogno nel cassetto?
Di certo lavorare, mi piacerebbe in terapia intensiva o in un reparto di medicina.

Che consiglio daresti a chi volesse intraprendere la tua strada?
Di non fermarsi, se si ha passione, davanti agli ostacoli emotivi del tirocinio.

Dal 27 al 30 dicembre 2mila9 VITA COMUNE ADOLESCENTI in ORATORIO dalla 1ª alla 5ª superiore

Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

Vorremmo ricordare in queste pagine l'amico alpinista Roby Piantoni che tragicamente ci ha lasciato in questi giorni per un incidente in montagna mentre stava cercando di aprire una nuova via di salita sullo Shisha Pangma, 8027mt.
Roby era una persona semplice e disponibile, alla portata di tutti, che aveva fatto della montagna la propria ragione di vita fino a farla diventare la sua professione (guida alpina nonché istruttore delle stesse), la sua unica passione per il tempo libero (fortissimo atleta nelle gare di sci alpinismo e corsa in montagna), ma anche uno strumento per realizzare i propri sogni (da anni ormai ci aveva abituato a spedizioni sulle grandi montagne della terra) raggiungendo nel maggio del 2006 come primo ed unico bergamasco della storia, la cima dell'Everest senza l'utilizzo dell'ossigeno.
La montagna che lui amava tanto e che tanto cercava, nel 1981 a soli 4 anni gli aveva tolto il papà Livio (anch'egli guida alpina, scomparve sulle Ande Peruviane insieme a due amici della Val di Scalve). Forse è proprio per quel patrimonio che viene trasmesso geneticamente, che pur non avendo quasi conosciuto il papà, ne volle ripercorrere le orme fino al punto tale di effettuare la prima spedizione extraeuropea sulla montagna che si era presa suo padre.
Noi amici del CAI che pratichiamo la montagna nel tempo libero, non possiamo che provare stima ed ammirazione nei confronti di persone come Roby, capaci di dedicarsi integralmente alla montagna ed in questi tristi momenti siamo convinti che ci è venuto a mancare non solo un amico ma un punto di riferimento; è come se da tutte le montagne ce ne avessero rubata una... su ogni vetta che saliremo non potremo fare a meno di ricordarlo.

Il 4 ottobre, ritrovo per una quarantina di soci del nostro CAI all'eno-gastronomica al rifugio "Capanna 2000". L'adesione a questa iniziativa è sempre alta e attesa da tutti: questa festa all'insegna del mangiar bene viene proposta ogni anno a conclusione della stagione estiva (a rotazione nei vari rifugi brembani). Ad orari diversi vari gruppi sono saliti sui pendii dell'Arera. Qualcuno ha raggiunto la vetta dal sentiero classico, mentre in cinque dalla poco frequentata anticima occidentale.
Il 18 ottobre, bellissima giornata di sole al Cimon della Bagozza, le piccole dolomiti della Valle di Scalve: caldi colori autunnali, ma temperature basse con aria frizzante.

I prossimi appuntamenti:
13 novembre - ore 21, 00 presso sala video dell'oratorio di Zogno: *"Vincenzo Gamba: Tornare a casa dal Don in bicicletta"*. Ci parlerà della sua recente esperienza da Mosca a Bergamo sul percorso della ritirata degli alpini nell'inverno del 42 - 43. Moderatore della serata Paolo Aresi, giornalista scrittore.
21 novembre - Cena Sociale 2009 presso il ristorante "FORNO" di Brembillla.
22 novembre - Giro delle campane (E)
Ormai tradizionale percorso ad anello sui circostanti monti della conca di Zogno.
Per info: tel. 333 5965538
E-mail: zogno@caibergamo.it.

Pizzo Arera

Cimon della Bagozza

Aprite la porta di casa a Dio e offritelo ai figli

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Antonio Riboldi dice: "Nascondere la conoscenza di Dio ad un ragazzo, privarlo di questa verità, è il più grave reato che un educatore possa commettere". Parole fortissime, ma fondatissime. Sì,non parlare di Dio ad un bambino o ad un ragazzo è paragonabile ad un reato perché Dio non è un soprammobile, Dio ce lo troviamo sempre dentro di noi, davanti a noi , in ogni situazione, in ogni luogo. Certo Dio non fa aumentare il conto in banca, non risolve i problema della pandemia, non abbassa il colesterolo, né i prezzi dei supermarket, però Dio fa all'uomo alcuni doni che lo arricchiscono e gli insegnano a vivere da UOMO. I giovani genitori d'oggi così acculturati, così attenti a tutte le esigenze dei propri bambini per non farli sentire "secondi" a nessuno, così pronti a soddisfare tutti i loro desideri e tutte le loro esigenze, sembrano aver timore di parlare loro di Dio, senza sapere che le radici del'educazione religiosa si trovano proprio nella famiglia. All'ultimo consiglio pastorale parrocchiale si è affrontato il tema di come coinvolgere le famiglie ad una partecipazione più assidua alla vita della parrocchia, come "far entrare Dio nella famiglia" e la risposta non è facile, alla portata di mano. Eppure basterebbe pensare ai Doni che ci vengono dal credere in Dio.

Proviamo a ricordarcene alcuni:

1° DIO DA' SENSO ALLA NOSTRA VITA - Arriva per tutti un giorno in cui ci si chiede: Ma chi sono? Perché sono nato?" Pensate pure e riflettete, ma non si potrà che arrivare ad una delle due conclusioni.

• O c'è un Dio al quale sono agganciato come al primo anello di tutto quello che sarà la mia vita oppure Dio non c'è ed allora sono qui per caso;

• O prendere o lasciare: o sono uscito come un numero della roulette ed allora il mio destino non è scritto da nessuna parte ; o sono uno che è stato pensato, voluto, amato da Dio

Insomma con Dio la vita, anche se dura, non diventa un tormento. Posso vivere, posso proseguire nel mio camino e Dio mi darà forza e pace.

2° Il secondo dono concreto che Dio ci offre è quello di essere un forte invito a crescere, a diventare GRANDI - Dio è una sfida alle estreme possibilità umane:"siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" "fatevi imitatori di Cristo" Ora chi si identifica in Dio diventa un UOMO di grande personalità. Ecco alcuni uomini che hanno cercato di imitare Dio, di lasciarsi costruire da Lui: San Francesco, Gandhi, Giovanni XXIII, San Pio, Madre Teresa di Calcutta, il segretario delle Nazioni Unite Dag Hammarskjold, L'Abbè Pierre, l'imprenditore Marcello Candia, Edith Stein.... Persone che dimostrano la forza della fede nella loro stessa vita!

3° Dio fonda la sacralità dell'UOMO - Ogni uomo è sacro! Ogni uomo è intoccabile ! Anche Caino sul quale Dio ha posto un segno "così che chiunque lo incontrasse non lo uccidesse" Chi crede in Dio è in grado di cambiare, radicalmente, anche i rapporti sociali.

4° Parlare di Dio ai figli significa introdurli in un mondo di fratelli - La fede in Dio ci aiuta ad uscire da noi stessi ad essere protesi verso il prossimo e non egocentrici: ci mette in guardia dal cadere nel complesso dell'ostrica che porta a chiuderci a riccio nella nostra corazza. Pensare a Dio non dispensa dall'agire ma al contrario più si crede in Dio e più ci si preoccupa dei fratelli.

5° L'ultimo dono che ci regala la fede in Dio è quello di insegnarci ad assumere un giusto atteggiamento nei confronti del creato - Il creato non appartiene a noi ma al suo creatore. Il creato è un regalo emozionante e misterioso come Colui che lo ha fatto dal nulla. Noi non possiamo rovinarlo, rubargli la sua bellezza. Se Dio ne è i Creatore l'universo è da contemplare, non da depredare.

Ecco i cinque doni che ci vengono da DIO . Sono semplici accenni che andrebbero approfonditi, ma sufficienti per capire che Dio è una verità che va protetta, va custodita, va trasmessa. Guai a dare l'addio a Dio. Lasciarlo sull'uscio di casa sarebbe uno sbaglio irrevocabile. Un reato "pedagogico" come un grande pedagogista lo ha definito. Dobbiamo aprirgli anzi spalancargli le porte di casa per regalarlo ai nostri FIGLI Non dimenticate cari genitori che per far entrare Dio in casa vostra e farlo sentire a suo agio bisogna per prima cosa preparare il terreno. Dio lo paragoneremo ad un seme e il seme per germogliare e crescere ha bisogno di un terreno adatto: se il terreno manca il seme resta inerme. Parlate di Dio ai vostri Figli, fatelo conoscere e preparate i loro cuori ad accoglierlo!!!

Suor Nives

“Venite e vedrete le opere di Dio, mirabile nel suo agire sugli uomini” (Sl. 65,5)

In occasione della giornata “Pro Orantibus 2009” proponiamo una riflessione sulla vita claustrale.
Ogni uomo e ogni donna del mondo è un libro aperto in cui si narrano le meraviglie di Dio. Tante storie d’amore, tante vicende liete o tristi, ma sempre contrassegnate dal “dito” di Dio. Prendiamo a caso una di queste storie che si snoda nel tempo verso l’Eternità, la storia di una monaca di clausura. È una storia d’Amore con la A maiuscola, in mezzo a tante storie d’amore che hanno il sapore di fugaci avventure. È una storia d’Amore più forte di tutte quelle facili attese che possono albergare nel cuore di un giovane o di una giovane; una storia d’Amore scritta a caratteri forti sul libro della vita. Una storia d’Amore con tanti “sì” ilari e gioiosi o magari sofferti e silenziosi. Una storia d’Amore messo alla prova nel tempo, come si saggia l’oro nel crogiuolo! Il profeta Osea fa dell’amore umano un paradigma di quello di Dio, verso la sposa Chiesa. “Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto nella benevolenza e nell’amore” (Os 2, 21). Ora avviene che nella comune prassi degli uomini, il fidanzato ama la sua ragazza e fa di tutto per averla in sposa (il Signore ama sempre). “Sì come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Creatore”. (Is 62, 5) Lo Sposo è talmente innamorato della sua Sposa che accetta di intessere un rapporto fedele con lei, con la sua donna che è la sposa più affascinante che esista, la più straordinaria anche se affetta da difetti e da brutture. Non ci sono limiti per lui. In queste nozze morganatiche il Re si abbassa sulla sua creatura e in un impeto d’Amore la rapisce e l’attira a Sé. “Mi hai sedotto o Signore e mi sono lasciata sedurre, mi hai fatto forza ed hai prevalso”: (Ger 20, 7) ripeto anch’io con il profeta. Che amore è questo così esigente e alla fine così soave? Questo amore che induce milioni di uomini ad abbandonare casa, beni affetti, sicurezze libertà di autogestione.

È certo un amore grande, immenso, che non si ferma alle singole persone, ma di riflesso le abbraccia tutte in quanto si dona all’autore stesso di tutte le cose. La profonda pena suscitata in me dalla sterminata folla dell’umanità sofferente non mi permetteva di chiudermi nella tranquillità di una famiglia tutta mia. le immagini di persone con il volto scavato dalla fame, dalla miseria, dalle ingiustizie subite, mi mettevano in posizione critica nei confronti di me stessa e della società troppo opulenta chiusa nella logica del consumismo.
Che fare? L’interrogativo inquietante sofferto per lungo tempo non dava pace. Il mio sacrificio pur totale a beneficio dell’umanità poco avrebbe rimediato a questi immensi mali del mondo.
La sofferta esperienza del mio limite mi stimolò alla ricerca. Una frase di un santo sacerdote (l’importante è amare) mi mise sulle piste della strada giusta...finché scopersi la clausura. La certezza di aver scovato finalmente la chiave di volta che avrebbe risolto in profondità il dramma interiore per cui mi battevo, mi spinse a prendere le decisioni più ardue, anche se avrei dovuto pagare caro il mio “credo” (opposizioni, piccole emarginazioni, incomprensioni, lacerazioni di affetti), ma ormai ne ero certa. Solo facendo breccia sul “Motore” primo di ogni cosa e di ogni realtà, avrei potuto arrivare dove umanamente parlando, non c’era spiraglio di riuscita. Solo nell’offerta incondizionata del mio cuore, della mia volontà, del mio essere a Dio, potevo saziare quella sete di infinito che mi bruciava dal di dentro, con tutto il peso dell’umanità sofferente.
Qui in clausura ho scoperto la bellezza di vivere al di sopra di ogni condizionamento umano, la ridicolaggine degli uomini che si affannano a barattare tutti i valori che li potrebbero rendere felici in cambio di beni che presto o tardi dovranno lasciare. In clausura ho imparato ad amare ancora di più gli uomini, perché mi fanno tanta pena così poveri di beni celesti, così afflitti moralmente.
Ora mi convinco sempre di più che il male più deleterio che affligge l’uomo, è il peccato che lo acceca. Vorrei vedere l’umanità guarita da questa orrenda piaga che dilania gli animi. Perché allora sì che tutto filerebbe meglio. La giustizia, la pace, la concordia, l’altruismo, la purezza, il disinteresse, la bontà regnerebbero sovrani nei rapporti tra nazione e nazione, tra famiglia e famiglia, tra individuo e individuo. È questa la rivoluzione silenziosa e nascosta in cui credo fermamente, la sola che frutterà la liberazione dell’uomo. Ed è per questo motivo che ho deciso di giocare la mia vita entro le mura di una clausura... Dio al quale tutto è possibile farà il resto...

Le suore di clausura

Casa Santa Maria compie 10 anni

Buon compleanno a Casa S. Maria! Sono già passati dieci anni dall' apertura della nostra casa e il 30 di settembre è stato un giorno di grande festa. Durante la mattinata don Angelo ha presieduto la Santa Messa e con lui ha concelebrato Monsignor Giulio Gabanelli, che durante l'omelia ha ringraziato sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla nascita e alla crescita di Casa S. Maria. Tra gli altri la signora Polli Stoppani e l'ingegnere Scaglia, per la loro generosità e il signor Chiesa, per la sua presenza fondamentale nell'amministrazione della casa di riposo.
Dopo la Santa Messa c'è stato un momento di premiazione in cui sono state consegnate delle targhe di riconoscimento: alla signora Polli Stoppani, all'ingegnere Scaglia, a Sodexò, alla moglie del signor Chiesa e, con sua grande sorpresa, anche a don Giulio! Sono state premiate anche tre ospiti della casa che sono qui con noi proprio dal momento in cui ha aperto dieci anni fa. Una delle ospiti, la signora Angela Galizzi, ha avuto l'onore di fare il taglio della torta e così sono iniziati i festeggiamenti! Si è proseguita la giornata tra gli splendidi rinfreschi offerti da Sodexò e la musica di Franco, che ci ha rallegrato con la sua simpatia, improvvisando una gara canora tra alcuni dei nostri ospiti. La giornata si è conclusa con la premiazione di Lucchesi Virginio, applaudito da tutti come il miglior cantante, mentre al secondo posto si è classificata Maria Ghisalberti, che ha perso per un soffio!
È stata una giornata piena di allegria e di commozione e ringraziamo di cuore tutti quelli che sono intervenuti e hanno contribuito a renderla così speciale. *Le animatrici, Milena e Cinzia*

Festa d'autunno a Casa Monsignor Speranza

Dopo le belle giornate estive trascorse all'aria aperta di cui vi abbiamo più volte fatto partecipi in questi mesi, ottobre ci ha portato giornate fredde e a volte piovose che hanno segnato l'inizio delle nostre attività autunnali. Proposte come il cineforum, la preparazione degli addobbi di natale, il canto, la tombola, il gioco delle carte impreziosiscono nei mesi freddi il quotidiano dei nostri ospiti che si ritrovano in sala animazione con la voglia di stare insieme e "fare qualcosa di bello" accompagnati dalla insostituibile presenza di parenti e volontari. A metà ottobre abbiamo celebrato l'arrivo dell'autunno con la più classica delle feste, la castagnata. I preparativi sono iniziati alcuni giorni prima, con i laboratori manuali, durante i quali sono stati realizzati grappoli d'uva con il nastro e disegni di zucche, uva e ricci per decorare la sala animazione. Il pomeriggio precedente la festa abbiamo tagliato le castagne insieme ad alcuni ospiti e questo è stato un momento importante per ricordare le scorribande nei boschi tra castagne lucide, ricci pungenti, foglie umide e profumate...
La festa d'autunno è un appuntamento molto atteso per i nostri ospiti, non solo per il fatto di poter gustare sapori antichi ma perché in un certo senso aiuta ad addentrarsi in modo piacevole nella stagione fredda.
Ringraziamo i nostri volontari Gino, Rino e Antonio che hanno preparato ottime caldarroste rigorosamente accompagnate da un fumante e gustoso vin brülè. Grazie anche a Sandro e Pierino che hanno allietato il pomeriggio con armonica, tamburello e un repertorio di canzoni di un tempo che ogni volta ci sanno emozionare e divertire. *Le animatrici*

Pellegrinaggio a Lourdes O.f.t.a.l.

Durante la terza apparizione, il 18 febbraio 1858, dopo la messa delle sei, la Vergine disse a Bernadette: «Volete farmi il piacere di venire qua per quindici giorni? Io non vi prometto la felicità in questo mondo, ma nell'altro».

Anche noi, come chiamati e in folto gruppo, siamo partiti per Lourdes il 17 settembre. I nostri giorni sono stati solamente sei, ma pieni ed intensi. A Lourdes si dorme poco, le ore sono scandite da processioni, messe, visite alla Grotta ed ai luoghi dove visse Bernadette.

Ognuno poi si ritaglia momenti personali, e se ne va davanti alla Grotta solo, in compagnia dei propri pensieri, fatti di richieste silenziose e di ringraziamenti, di raccomandazioni per i propri cari rimasti a casa, magari malati. Non c'è un clima triste, ma quieto, appagante, sereno, a volte decisamente allegro.

Come dice don Giorgio, che ha compiuto il pellegrinaggio con noi, da Lourdes deve tornare "l'uomo nuovo". Dobbiamo impegnarci tutti a tornare rinnovati, per noi stessi e per la comunità in cui viviamo.

Ho archiviato il mio quinto viaggio; il compito affidatomi è stato di "accompagnare" i pellegrini d'albergo, che ringrazio caramente perché sono stati molto accomodanti ed estremamente collaborativi. Mario - come sempre - ha organizzato il pellegrinaggio con tanto impegno, ed è per suo merito che tutto si è svolto al meglio.

Mi sorprendo ogni anno del gran numero di giovani che per la prima volta si recano a Lourdes nelle vesti di "dama" e "barelliere". Mi sento di raccomandare loro quest'esperienza: dare agli altri e agli ammalati un aiuto, un sorriso, una parola di consolazione - credetemi - è un grande arricchimento.

La "dama" Giò

RESOCONTO SETTEMBRE 2009

Per la Chiesa	€	100,00
Funerale Giacomina Carminati ved. Tiraboschi	€	100,00
Funerale Marcellino Ferrari	€	100,00
In M. Lidia Carminati in Pesenti - S. Eurosia	€	150,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	250,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Matrimonio	€	200,00
Dagli ammalati	€	205,00
Vendita radio parrocchiale (2)	€	120,00
Elemosine 31/8 - 6/9	€	476,10
Elemosine 7/9 - 13/9	€	897,67
Elemosine 14/9 - 20/9	€	739,00
Elemosine 21/9 - 27/9	€	672,50
A.V.I.S.	€	100,00
Carmine Nuovo (ago. - set.)	€	560,00
San Bernardino (giu. - lug. - ago.)	€	190,00
Foppa (lug. - ago. - set.)	€	119,00
Festa novena Foppa	€	1.185,59
ENTRATE:	€	**6.514,86**
PER LA CASA DI RIPOSO -settembre-	€	173,16
M.V.B.	€	32,15
M.I.T.I.		

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

EMANUEL CERONI
† 5-11-1986

MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 18-11-1986

ANGELO TIRABOSCHI
† 10-10-1987

LUIGIA BONALDI
ved. Tiraboschi
† 28-10-2003

FAUSTO QUARTI
† 11-11-1989

FRANCESCO GIUSEPPE CRIPPA
† 3-12-1992

CELESTE CURNIS
† 17-5-1999

PAOLINA GASPARINI
ved. Curnis
† 19-10-2002

MARIA CARMINATI
ved. Sonzogni
† 7-11-2002

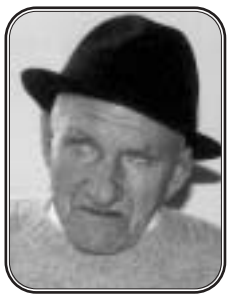
GIUSEPPE RISI
† 16-11-2004

ELSON MAZZOLENI
† 23-11-2004

PIETRO EMILIO PESENTI
† 1-11-2005

LUIGI CARMINATI
† 27-11-2005

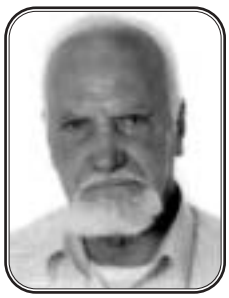
ANDREA CRIPPA
† 6-11-2006



ERNESTO PESENTI
† 15-11-2006

GIAMPIETRO SONZOGNI
† 26-10-2007

BRUNO GHISALBERTI
† 18-11-2007



GIACOMO LUCIANO SONZOGNI
† 31-7-2009

MARCELLINO FERRARI
† 10-9-2009

FERRUCCIO TIRABOSCHI
† 29-9-2009

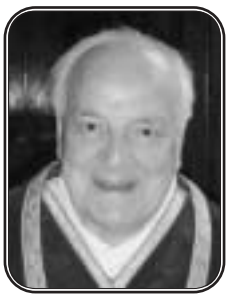
AGOSTINO GOTTI
† 30-9-2009

GIOVANNI ASTORI
† 4-10-2009

ANNA MARIA RINALDI
ved. Pesenti
† 4-10-2009

DINA BELOTTI
ved. Gervasoni
† 22-10-2009

Padre BONAVENTURA RINALDI
† 23-11-2003



Padre GIANCARLO RINALDI
† 20-11-2007

Hanno raggiunto la casa del Padre

Ferruccio Tiraboschi, di anni 79 il 29 settembre
Agostino Gotti, di anni 86 il 30 settembre
Giovanni Astori, di anni 35 il 4 ottobre
Anna Maria Rinaldi ved. Pesenti, di anni 95 il 4 ottobre
Ulisse Ghisalberti, di anni 69 il 17 ottobre
Dina Belotti ved. Gervasoni, di anni 79 il 22 ottobre
Caterina Sonzogni ved. Pesenti, di anni 84 il 23 ottobre

Nati in Cristo

TOMMASO CARMINATI di Mirko e Alessandra Ghisalberti
nato il 4 giugno 2009, battezzato l'11 ottobre 2009

MATTEO MAZZOLENI di Eros e Pamela Ravasio
nato il 30 maggio 2009, battezzato l'11 ottobre 2009

CAMILLA GHERARDI di Fiorenzo e Valentina Locatelli
nata il 27 luglio 2009, battezzata l'11 ottobre 2009

AMELIA BONZI di Martino e Roberta Ceroni
nata il 12 maggio 2009, battezzata l'11 ottobre 2009

GIACOMO PESENTI di Giampaolo e Federica Gotti
nato il 25 aprile 2009, battezzato l'11 ottobre 2009

Sposi in Cristo

FABIO CERONI e VALENTINA EGMAN
il 4 luglio 2009 nella Parrocchia di San Giovanni Bianco (Bg)

Auguri ai coscritti del 1939 che si sono incontrati domenica 11 ottobre 2009 per festeggiare insieme i 70 anni.

MONASTERO FRANCESCANO
VIA XI FEBBRAIO, 1 - 24019 ZOGNO (BG)
TEL. 0345-91130

"Parla, o Signore, ché il tuo servo ti ascolta"
(1Sam 3, 10)

Per te ragazza (dai 15 anni in avanti). Se desideri Fare un'esperienza forte di Dio:

in Avvento
DOMENICA
6 DICEMBRE 2009

e in Quaresima
DOMENICA
28 FEBBRAIO 2010

le Monache di Clausura di Zogno, ti ospitano nel loro monastero per una giornata di Ritiro spirituale.

Tenuti da don Pierangelo Gualtieri, dalle ore 8.30 alle ore 17.30

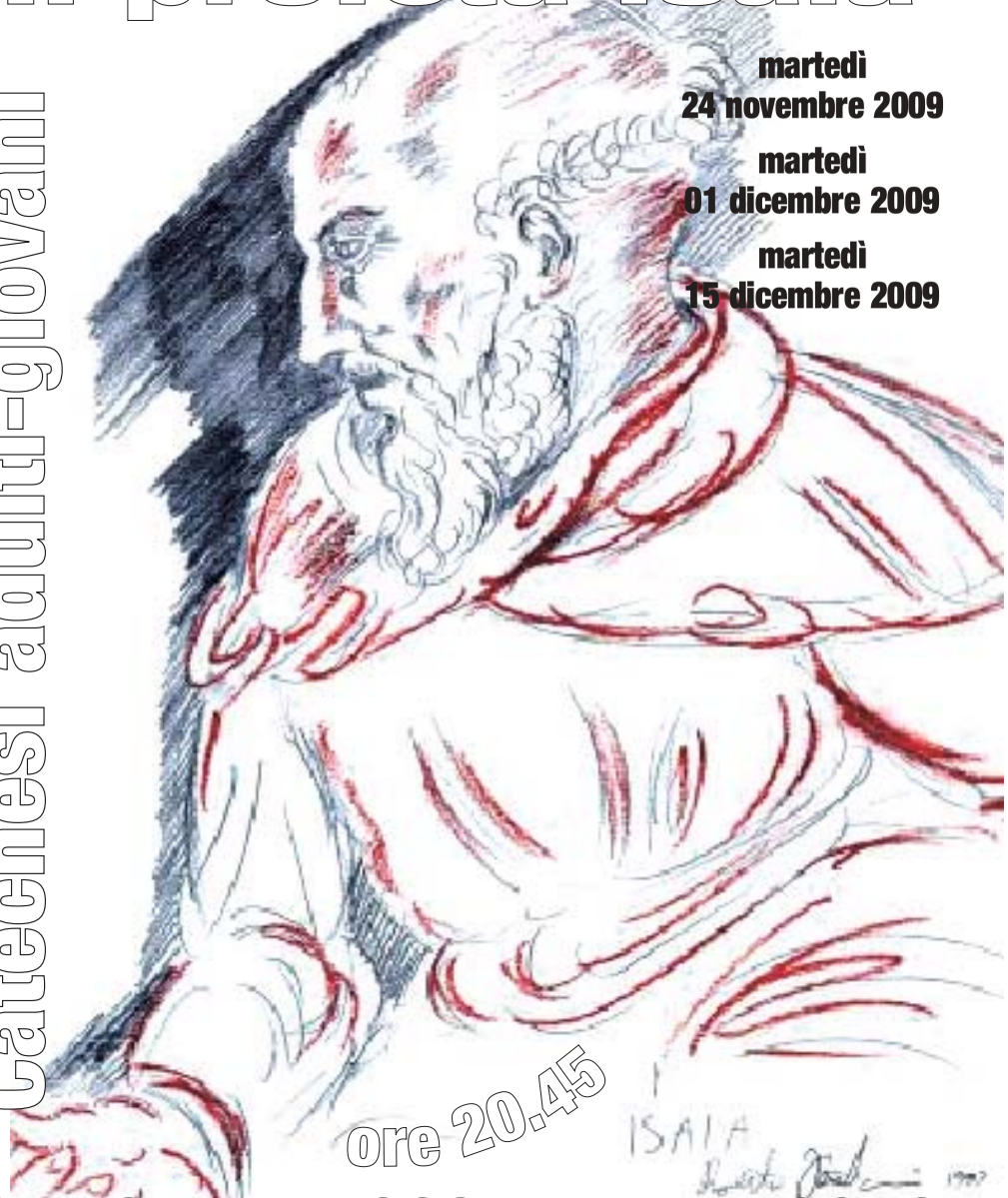
Per il problema economico non ti preoccupare.
Importante è accordarsi per telefono o per scritto.

VICARIATO BREMBILLA - ZOGNO
Interviene don Patrizio Rota Scalabrini

Il profeta Isaia

Catechesi adulti-giovani

martedì
24 novembre 2009
martedì
01 dicembre 2009
martedì
15 dicembre 2009



ore 20.45

CHIESA PARROCCHIALE DI ZOGNO